Anno XXII. 3 Marzo 1895. Num. 9.

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

SOMMARIO DEL NUMERO 9:

TESTO:

Cronaca. (La fine del carnevale. Dove trovare la verità? L'arciduca Alberto. Il caso di Biagio. Il banchetto a Mascagni). . . . . *Cicco e Cola.*
La scoperta dell'Argon (con 6 disegni) . . . . . *G. Fumagalli.*
Vita e costumi delle Università italiane. . . . . *E. Castellani.*
La vita a Parigi (la vita.... a Pechino. Le donne cinesi. Una compagnia cinese. Il *Dragon vert. Ninon de Lenclos* del signor Missa. Vacquerie. I balli giganteschi. Quello dell'*Hôtel de Ville* e quello dell'*Elisèo*) . . . . . *Folchetto.*
Letteratura italiana all'estero. Il romanzo del Domenichino (Il ed ultimo) . . . . . *Emilio del Cerro.*
L'impero del Mahdi . . . . . *A. Brunialti.*
Ritratto di Raffaello dipinto da lui stesso.
Il Murismo (lettera aperta e bizzarra al direttore della *Rivista Muristica Italiana*). *Lucrezio.*
La Quindicina. – Noterelle. – Necrologio.

INCISIONI:

Teatri: Una scena della Realtà, di G. Rovetta, rappresentata al teatro Manzoni . . . . . *R. Armenise.*
— — L'entrata di Ruggero I a Palermo, bozzetto di E. Sciuti pel sipario del teatro Massimo di Palermo . . . . . *fotografia Interguglielmi.*
Il carnevale a Roma (5 disegni). . . . . *Dante Paolocci.*
Belle arti: L'imperatore Ottone III che visita San Nilo, affresco del Domenichino . . . . . *fotografia Anderson.*
— — Il miracolo di San Domenico, quadro . . . . . *Poniano Loverini.*
— — Ritratto di Raffaello dipinto da lui stesso . . . . . *da una fotografia.*
La Certosa di Trisulti in provincia di Roma (3 disegni). . . . . *fotografie G. Grandi.*
Adigrat, capitale dell'Agamè, vista da sud e da nord (2 disegni). . . . *da documenti inglesi.*
Ritratti: L'arciduca Alberto d'Austria . . . . . *fotogr. Charles Scolik.*
Scacchi. – Rebus. – Sciarade.

CAMICERIA ITALIANA
FABBRICA DI
Scelta Biancheria da Uomo
esclusivamente su misura
2, Via Tommaso Grossi, 2
AMMEZZATI
fra la Gall. Vitt. Eman. e Via S. Margherita
MILANO

Indirizzi raccomandati.

Medicinali.
DOONTALGICO PROFILATTICO
rinomato sicuro rimedio preventivo contro i dolori dei denti, a L. 1,50. Rivolgersi all'inv. Betterelli dott. C., farm., *Brescia:* A. Manzoni e C., Via S. Paolo, 11, *Milano:* A. Noterazzo, Via Bertolini, 26, *Torino:* Farmacia Terni, *Bergamo.*

Alberghi e Ristoranti.
Firenze. — Hôtel Stella d'Italia e S. Marco, Via Calzaioli, S. – Centralissimo. – Camere a L. 3 *tutto compreso.* – Pensione L. 7. F. Zannetti.

Case Industriali.
Torino. — Premiata fabbrica di Registri Wolf e Donadio, con tipo-litografia speciale per lavori di commercio, prezzi miti, esecuzione accurata.

Ceramiche Artistiche.
Duccio presso Firenze. – Manifattura fittili (fondata nel 1720). Porcellane e Maioliche. Depositi: Firenze, Roma, Napoli, Torino, Milano, Bologna.

Oreficerie.
Napoli. – N. Demma e C., Studio di Oreficeria e Argenteria. Guantai Nuovi, 33, p. 2, con fabbriche a Brema, Berlino e Vienna. – Prezzi fissi.

Stabilimenti Idroterapici.
Pisa. Stabilimento Idroterapico, *Piazza S. Silvestro.* Ispettore Sanitario: Prof. O. B. Quercioli. Medici: D.ri O. B. Chiocconi e Federigo Cav. Lombardi.

Istituti Scolastici.
Lugano-Paradiso (Svizzera). Istituto Grassi. Corsi elementari, tecnici, commerciali, ginnasiali e liceali. Progr. dal Dir. prop. Prof. L. Grassi.

San Gallo. — Istituto D.r Schnell. — Fama internazionale. Ottimi risultati. Studi speciali d'*Industria, Commercio e Lingue.*

Zurigo. — Istituto Bergwart. Direttore-Proprietario *Dottor Keller.* – Corsi preparatori al Politecnico federale. Scuole di lingue e scienze commerciali. Allievi interni ed esterni. Ammissione in qualunque epoca. *Programma dalla Direzione* o dal sig. *Ing. Ceretti*, Foro Bonaparte, 56, Milano.

Reminiscenze e Fantasie
ROMANZO DI
Enrico Castelnuovo
Un volume di 400 pagine: Una Lira.
Dir. vaglia ai Fr. Treves, Milano.

LA MACCHINA DA CUCIRE "PFAFF,"
recentemente perfezionata è la **migliore** *per* **famiglie** *ed* **artigiani**. *Prestasi* **qualunque garanzia** *perchè a causa del suo* **grandioso** *stabilimento la fabbrica è in istato di fornire macchine della* **più alta perfezione possibile.**
DOMANDARE CATALOGO ILLUSTRATO
G. M. PFAFF, Kaiserslautern (Germania).
Fabbrica di Macchine da cucire.
Fondata 1862. *Operai 700.*

COMPAGNIA DI ASSICURAZIONE DI MILANO
contro l'INCENDIO e sulla VITA.
FONDATA nel 1826
Sede sociale: Milano, Via Lauro, 7.

Scuola Commerciale
BASILEA
Insegnamento fondamentale in ogni ramo di commercio.
Corso speciale per lingue estere.
— ALLIEVI ESTERNI —
Ottime referenze
A. C. Widmann.

N.° 4711
Mezzo più aggradevole ed efficace per refrigerare e purificare l'aria delle stanze
Acqua di Colonia
(etichetta verde-oro)
DI
Ferd. Mülhens, Colonia
conosciuta la
MIGLIORE MARCA
Si vende in quasi tutte le migliori Profumerie.

Specialità della Sig.ra LILLE
PER LA BELLEZZA PERSONALE
Preparazioni di T. BROOKS, Chemist, LONDON
SKINBLOOM Rinfresca ed imbianca la PELLE
HAIRVITA Rinvigorisce e fa crescere i CAPELLI
SNOWDROP Bianchisce e conserva i DENTI
CHERRYETTE Rosso corallo Perfezionale LABBRA
Per l'ingrosso in ITALIA: Quirino Tosi, Milano.
Al dettaglio presso tutti i buoni profumieri.
In MILANO presso:
Dunant, Nava, Himmel, Gazzamalli.

PER AMMALATI!
Sedie rullanti, Sedie da trasporto, Poltrone collocabili, Tavoli da letto, Guanciali collocabili. — *Catalogo gratis e franco.*
Aug. Spangenberg, Berlin S. O., Neanderstr. 3

Sciroppo di Succo di Pino Marittimo
DI
LAGANNE
Farmacista a Bordeaux
L'unico preparato col Succo di Pino estratto per iniezione dai tronchi freschi. Guarisce i Catarri, la Tosse, Grippo, Bronchiti, Dolori di gola e Raucedine.
8, rue Vivienne, PARIGI, e presso tutte le farmacie.

Chi adopera una sol volta la Razzia,
In avvenir per certo non l'oblia. (II

MARITIMAO LA FIGLIA romanzo di E. GRÉVILLE. — Una Lira.
Dirig. comm. e vaglia ai Fratelli Treves.

Suor Ludovica di EMMA PERODI.
Un volume di 310 pagine: Una Lira.
Dir. comm. e vaglia ai Fr. Treves.

CANI DI RAZZA
Stabilimento di cani rinomatissimo universale
Fondato nel 1864
RAZZE PURE ED UNICHE
ARTURO SEYFARTH
KOESTRITZ, Germania
fornitore d'un gran numero di Corti Europee, diplomato colle più alte distinzioni. Spedisce magnifiche qualità di cani moderni e cioè: Cani rinomati di lusso, da salon, da caccia e da sport. Cani da caccia, da ferma, pointers, setters, limiers, cani da tanta, bracchi, cani da pista, da corsa, bracchi, bassotti, levrieri, cani da lontra, S. Bernardo, Terra-nuova, cani lupo, mastiffs, grossi alani tedeschi, alani danesi, dalmati, boules-dogues, boules-terriers; black and tan-terriers, cani da volpe, toy terriers, barboni-Angora, ratiers, piccoli grifoni, mops, grifoni nani; barboni reali, spitz, cani maltesi, cani leonini, cani da ferma, colleys, mastini.
Si garantisce la razza pura mediante certificati d'origine; eccellente ammaestramento; grande intelligenza. — *Garantiti viventi all'arrivo di tutte le stazioni destinatarie.* — *Referenze di primo ordine da tutti i paesi.*
Parecchie migliaia di lettere di ringraziamento da case principesche, da conti dalle più alte autorità e Quinologici. — *Album riccamente illustrato a Lire 1,50.*
Catalogo franco
Esportazione per tutti i paesi.

SCHEMI TUTTI TRATTI FIORI BULBI FIORI OLANDA ALBERI FRUTTIFERI FORESTALI PIANTE PIANTE PURIFICANTI PIANTE ORNAMENTALI CONIFERI ROSAI PIANTE PER RIMBOSCHIMENTO CATALOGO GRATIS
Off. Sada
Orticoltore e Comm.te Sementi
Via Sta Valentino, 19 Milano

INSUPERABILE
come rimedio per la bellezza, per la cura della pelle, contro le ferite d'ogni genere, ed indispensabile dove suoi fanciulli è la
LANOLINA della Fabbrica di Lanolina di Martinikenfelde. Genuina soltanto se provvista
CREMA da TOILETTE LANOLIN
LANOLINA in tubetti a 50 cent., e scatole da 20 e 30 cent. di questa Marca di Fabbrica.
Nelle primarie Farmacie e Profumerie d'Italia.

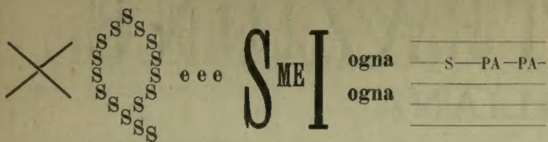
F.sco GUESNEAU
MILANO - Via Ugo Foscolo, 1 (vicino alla Galleria V. E.)
Vendita straordinaria di mobili di lusso e tappezzerie
A PREZZI RIBASSATI.
Favorevole occasione pei signori che desiderano acquistare mobili solidissimi e con garanzia illimitata. *Fabbrica speciale* di tavoli articolati per letto e poltrone meccaniche.

Venezia - Hôtel d'Italie Bauer - Giulio Grünwald SENIOR Proprietaire.
GRAND RESTAURANT BAUER GRÜNWALD

L'Individuo e lo Stato *nel rapporto economico sociale*, di Mariano Rafaele. Un volume in-16 . 2 50
Dir. vaglia ai Fr. Treves, Milano.

Un Anno L. 25 (Estero, Fr. 33). Stab. Tipo-Lit. F.lli Treves, Milano.
Centesimi 50 il numero

REBUS.



Spiegazione del Rebus N. 7:

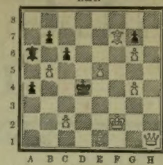
Amicizia di due donne complotto contro una terza.

SCACCHI

Problema N. 916

di R. Stal.

Nero.



Bianco.

Il Bianco col tratto matta in 3 mosse.

Soluzione del Problema N. 912

(Berger)

BIANCO	NERO
1 A c2-d1	1 P g6-g5
2 D h4-d4 matta	
(A)	
1	1 C f3-h4 opp.
2 T e2-e5 matta	
(B)	
1	1 C h3-f4
2 D h4-f4 matta	
(C)	
1	1 T d7-e7
2 C e8-d6 matta	

con altre varianti.

Solutori: Sigg. Ing. E. Cricca, Bergamo (a suo piacimento); G. Macor, Firenze; And. Doct. Otto Hubner, Chemnitz (Sassonia); Mottini, Mantova; Giulia Cherubini, Milano.

PS. Altre soluzioni inviateci che muovono l'A c2 in posto diverso dalla casa d1 sono errate.

Dirigere domande alla *Sezione Scacchistica* dell'ILLUSTRAZIONE ITALIANA, in Milano.

Le inserzioni si ricevono. presso l'Agenzia di Pubblicità dei **FRATELLI TREVES, MILANO,** Via Palermo, 2.

Prezzo: UNA LIRA la linea di colonna corpo 6.

L'ultima e più fine NOVITÀ della PROFUMERIA

Violette S.t George

di W.m RIEGER, FRANCOFORTE SUL MENO

L'odore di questa profumeria:
Estratto
Sapone
Lozione
Polvere di riso
è il vero, puro ed aggradevolissimo profumo della

VIOLETTA

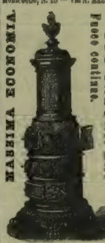
e sebbene appena apparsa è già la preferita da **tutto il mondo elegante.**

Trovasi presso i migliori negozi di profumeria e drogheria

Ing. Augusto Engelmann

MILANO

Montebello, N. 18 — Via A. Manzoni (ai Portoni)



STUFE BUDERUS

A DOPPIO EFFETTO

USO CALORIFERI

Fuoco continuo.

MASSIMA ECONOMIA

Cataloghi a richiesta

Sono uscite le prime SEI dispense della

Nuova Edizione RICCAMENTE ILLUSTRATA del

ROMANZO D'UN'ATTRICE

(LISA FLEURON)

DI

GIORGIO OHNET

DISEGNI DI

OSVALDO TOFANI

L'autore del popolarissimo *Padrone delle Ferriere* ha preso a protagonista di questo romanzo un tipo dolce, buono di fanciulla: un'attrice, creata ai più eletti sentimenti, eppure perseguitata da un odio infernale, che vuol distruggere la sua affascinante bellezza, la sua pace, la sua vita. L'azione rapida, animata da particolari drammatici, suscita un interesse ardente e appassiona specialmente le lettrici. Le illustrazioni che adornano quest'edizione sono d'un valente artista italiano che vive a Parigi, e concorreranno senza dubbio a renderla assai ricercata.

Escono ogni settimana due dispense di 8 pagine in-8, riccamente illustrate da disegni di O. TOFANI.

Centesimi 5 la dispensa.

Associazione all'OPERA COMPLETA:

Lire Tre.

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli TREVES, editori, in Milano, Via Palermo, 2.

SECONDA EDIZIONE

ELOGIO DELLA VECCHIAIA

DI

PAOLO MANTEGAZZA

CAPITOLO I. La vecchiaia nel cuore e nel pensiero dell'uomo.
CAPITOLO II. L'amore nella vecchiaia.
CAPITOLO III. L'amicizia nel vecchio.
CAPITOLO IV. Il pensiero nella vecchiaia.
CAPITOLO V. I due *péchés mignons* della vecchiaia. La gola.
CAPITOLO VI. L'avarizia nel vecchio.
CAPITOLO VII. Le grandi virtù e le grandi gioie della vecchiaia. - Pazienza, indulgenza, *et similia* - Il sapiente scetticismo. - La rispettabilità.
CAPITOLO VIII. Le piccole gioie della vecchiaia.
CAPITOLO IX. Le memorie nel vecchio.
CAPITOLO X. La paura della morte.
CAPITOLO XI. Storia di due vecchi felici.
CAPITOLO XII. Il codice della vecchiaia. Igiene fisica. - Igiene morale.
CAPITOLO XIII. Il gerocomio.
APPENDICE. Il dialogo intorno alla vecchiaia, di MARCO TULLIO CICERONE.

Un volume di 316 pagine, edizione bijou: **Lire Quattro.**

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

NUOVI DIZIONARII TASCABILI

Francese e Italiano. Compilato da **B. Melzi.** Due volumi in-12 di complessive 1116 pag. a due col. L. 5 —
Legati in tela e oro, riuniti in un volume . . . . 6 —

Tedesco e Italiano. Compilato da **G. Oberosler.** Due volumi in-12 di compl. 1300 p. a due col. L. 5 —
Legati in tela e oro, riuniti in un volume. . . . . 6 —

Inglese e Italiano. Compilato dal professor **B. Melzi.** Due volumi in-12 di complessive 1200 pagine a due colonne . . . . L. 5 —
Legati in tela e oro, riuniti in un volume . . . . 6 —

Spagnolo e Italiano. Compilato dal professor **B. Melzi.** Parte 1.ª: *Spagnolo-Italiano.* . . . L. 2 50
Seguirà immediatamente la Parte II.ª: *Italiano-Spagnolo.*

Dir. comm. e vaglia ai Fr. Treves, Milano.

Giovanni Macé

Storia d'un boccone di pane. Lettere ad una ragazzina sulla vita dell'uomo e degli animali. Opera adottata dalla Commissione Universitaria dei libri di premio. 13.ª edizione italiana . . . . L. 1 —

— La stessa opera illustrata. Un volume in-8 di 370 pagine con 12 incisioni. . . . . 4 —

I servitori dello stomaco, per far seguito alla *Storia di un boccone di pane.* 7.ª edizione . . . . . . „ 1 —

L'aritmetica del nonno. 4.ª edizione . . . . „ 1 —

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

Seconda Edizione

La Principessa

ROMANZO DI **JARRO**

Una Lira. — UN VOLUME IN-16 DI 320 PAGINE. — **Una Lira.**

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

NUOVA EDIZIONE ECONOMICA

RE MANFREDI

ROMANZO DI

LUIGI CAPRANICA

Tre vol. in-16 di compl. 1070 pag., con biografia e ritratto dell'autore

LIRE TRE.

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

Un eroe della penna romanzo di E. WERNER. Un vol. di 300 pag. 6.ª ediz. L. 1 —

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

Guglielmo Ratcliff

TRAGEDIA DI

ENRICO HEINE

Traduzione di A. MAFFEI

Una Lira.

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

Stampato con inchiostri della Casa CH. LORILLEUX & C., di Milano.

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Anno XXII. – N. 9. – 3 Marzo 1895. Centesimi Cinquanta il Numero.

Per tutti gli articoli e i disegni è riservata la proprietà letteraria ed artistica, secondo la legge e i trattati internazionali.

L'ENTRATA DI RUGGERO I A PALERMO.

Bozzetto di *Giuseppe Sciuti* pel sipario del Teatro Massimo di Palermo.

(Fotografia di E. Interguglielmi.)

ISTITUTO STORICO ITAL. PER L'ETÀ CONTEMPORANEA ROMA BIBLIOTECA

È aperta l'associazione a

l'Illustrazione Italiana

PEL 1895

Anno, L. 25. - Semestre, L. 13. - Trimestre, L. 7.
(Estero, Fr. 33 l'anno in oro).

Gli associati annui ricevono in dono il numero speciale di **NATALE e CAPO D'ANNO.**

CORRIERE.

Il Carnevale è morto, definitivamente morto. Debbo anche dire che non ha lasciato alcun rimpianto? Mi troverei imbrogliato a rispondere. Se rispondo di sì, c'è il caso di sentirsi dire: — Come? alla sua età, con quel po' po' di grigio sulla barba e sui capelli, non si vergogna a rimpiangere il Carnevale? — e c'è anche il pericolo di doversi sorbettare una predica sulla assurdità dei divertimenti ad epoca fissa, o qualche variazione sul tema della *Carnival-nation.* Sicuro! chi l'ha conosciuto appena di fama il carnevale d'una volta, chi n'ha sentito soltanto parlare deve credere borbottoni e impenitenti lodatori del tempo antico quelli che lo ricordano con una specie di dolce rammarico. Viceversa poi chi ha veduto i famosi corsi de' coriandoli durante i quali Milano intera pareva presa da una specie di frenesia allegra, chi ha visto a Torino le prime famose feste del Bogo alle quali prendevano parte i più serii ed i più altolocati personaggi della città, chi è stato ai corsi di gala di Firenze, a tempo della capitale, non può a meno di ricordare quelle impetuose ondate di allegria che trasformavano completamente, per una settimana, le abitudini, l'aspetto di una intiera città e la facevano parere diventata una gabbia di matti.

Sarà stata, non dico di no, una malattia, uno sbalordimento, una *amentia,* — come dicevano i latini mettendo innanzi a *mens-mentis* l'*a* negativo. — Adesso invece predomina l'influenza, o, peggio ancora, la politica; ma, in parola d'onore, chiunque è stato obbligato al letto con la febbre per qualche giorno, o deve leggere una quantità di giornali crispini e anticrispini, preferirebbe un corso in maschera. Erano pazzie: d'accordo. A Bologna, quando la scoperta della necropoli di Marzabotto messe di moda gli Etruschi, per fare una passeggiata etrusca con carri, cavalli e fanti, andarono in malora in quattro o cinque. Sarà stato un gusto stupidissimo: ma non deve essere molto più allegro l'andare in malora per colpa della Banca Romana o della Tiberina.

Trovandomi, la settimana scorsa, nel pomeriggio del giovedì grasso sul Corso di Roma, per il quale si vedevano pochissime carrozze, poche *botti* e neppure una maschera, non ho potuto fare a meno di pensare ai corsi dei primi anni dopo il 1870, quando il principe di Piemonte, oggi re d'Italia, non afflitto ancora dalle cure di stato, si divertiva, da un terrazzino dell'albergo di Roma, a rovesciare degli interi sacchi di coriandoli a quelli che gli capitavano sotto; e sua altezza reale il principe Alfredo d'Inghilterra, duca di Connaught, oggi maresciallo vice comandante dell'esercito inglese, faceva alle spinte come uno studente in mezzo alla folla, con gli abiti di Poole ricoperti da una giacca di tela grezza, e distribuiva pugni serenamente anglo-sassoni a chi gli contrastava il possesso di un mazzetto di fiori o di un *razzo d'amore,* gettatogli da qualche bella signora.

Dio mi guardi dal fare ragionamenti, paragoni, confronti, fra il passato e il presente, e specie dal trarre delle deduzioni, perchè.... *cave a consequentiariis.* Gli osservatori superficiali e gaudenti sono capaci di dire che in molte cose il progresso sociale va precisamente all'indietro. Ed è verissimo se per voi il progresso sociale sta nel progresso dei divertimenti; benchè anche sotto questo punto di vista ci sarebbe a ridire. I divertimenti sono anch'essi in progresso, crescono a dismisura; è solo il modo di divertirsi che è cambiato. Una delle ragioni, forse la principale, per le quali il carnevale delle strade si deve considerare morto e seppellito per sempre è semplicemente questa: oggi non sarebbe più possibile assolutamente quanto allora pareva la cosa più naturale del mondo. La decadenza del carnevale è incominciata quando, fra il popolo che si divertiva allegramente alla pari con i signori ed i principi e la lieta baldoria che faceva dimenticare completamente qualunque differenza sociale, si sono cominciati a trovare coloro che di questa differenza si vogliono ricordare soltanto con un sentimento d'invidia e d'odio. L'eguaglianza non è più possibile, neppure nell'allegria.

Che uguaglianza d'Egitto! vi direbbe altri, ricordando la bella descrizione che il Gnoli faceva recentemente delle feste romane nel 600. L'eguaglianza consisteva in questo: che i grandi erano spettacolo al popolo, — e lo sono ancor oggi quando vedi i curiosi e le curiose al vestibolo dei teatri o dei balli, in mezzo alla neve, contemplare le dame che escono dal cocchio impellicciate, — e il popolo era spettacolo ai grandi che si divertivano a vederlo azzuffarsi e rompersi le costole per i confetti o i dolci gettati dalle finestre. Se ciò non si usa più, non merita prenderne il lutto.

Per colpa dei guastamestieri, — che non hanno guastato niente di buono, — ognuno ha finito col cercare il modo di divertirsi per conto proprio ed il carnevale è scomparso dalle strade ma vive sempre nelle sale delle famiglie private, dei circoli, in tutti quei luoghi nei quali gli pare di potersi divertire senza fastidi. A Roma, dove la tradizione carnevalesca era più viva che altrove, dove convenivano gli stranieri da tutte le parti del mondo per assistere alla festa dei moccoletti, c'è rimasta fra il popolo una specie di nostalgia per il baccanale: nelle strade fuori mano si trovano ancora delle intiere famiglie mascherate che vanno di casa in casa di conoscenti e d'amici gridando in falsetto, battendo sul tamburello, e bevendo delle *fojette....* ma quei *conti,* quei pulcinelli, quelle *ciociare,* sembrano alla maggior parte del pubblico, alla parte più nuova, l'avanzo di una popolazione preistorica.

*

Ormai quello che è stato è stato e bisogna abituarsi a tutto. Ci siamo abituati a vivere bene senza parlamento come in Russia; — ci siamo abituati a vivere in una specie di Stato assoluto, dove gl'individui assolti dal tribunale restano in carcere per volere della polizia, come prima del 59; — ci siamo abituati a leggere ogni giorno di Giolitti ch'è fuggito, di Giolitti che ritorna, di Giolitti ch'è citato o non lo è, che trema o fa tremare; — ci siamo abituati a non credere a nulla di ciò che si legge sulle gazzette.

Il fatto vero non esiste più: tutto è una opinione, o si accomoda all'opinione propria, cominciando dall'aritmetica; della quale fu detto assai falsamente che non sia un opinione. Per esempio, il sapere con certezza lo stato di salute di un uomo ch'è in prigione, dovrebbe parere facilissimo. Ebbene no; da un par di settimane i fogli democratici assicurano che De Felice ha la febbre a 40 gradi ed è moribondo, e i fogli crispini, ch'egli è sano come un pesce. Il Re in persona ha detto non esser vero l'annunziato progetto di matrimonio del principe di Napoli con l'ultima figlia del principe di Galles, eppure molti giornali insistono nel confermare la notizia, circondandola d'"interessanti particolari", ed altri, pur di ammogliare il principe, gli dànno addirittura una figlia dell'ex-duca di Parma. L'altro giorno, un "bene informato" smentiva categoricamente che il duca d'Aosta sarebbe andato ad assistere ai funerali dell'arciduca Alberto, ed il principe era arrivato già a Vienna.

E dell'arciduca con quanta disinvoltura n'hanno parlato ad orecchio. Secondo alcuni era un gran nemico della Germania.... e l'imperatore Guglielmo si è mosso apposta da Berlino per accompagnarlo alla chiesa dei Cappuccini. Era pure, secondo gli stessi bene informati, un grande nemico dell'Italia. Nemico certamente, quando ci faceva la guerra, ma anche allora nemico cavalleresco. Ho conosciuto, sono stato anzi compagno di un milanese, ufficiale del 2.° granatieri, ferito gravemente a Custoza, il quale diceva di dovere all'arciduca Alberto la vita. Lo avevano trasportato esanime a Villafranca, e la scienza credeva d'aver detta per lui l'ultima parola condannandolo a morte. Mentre il dolore fisico, l'abbandono, ne avevano completamente prostrate le forze in uno stato di semi-incoscienza, l'arciduca entrò nella camera dove avevo lasciato il mio amico, si accostò al letto rispettosamente, a capo scoperto, e riconosciuta l'uniforme dei granatieri, pronunziò in italiano tali parole di lode che risuonarono come un eco nell'orecchio dell'ufficiale ferito. Questi le comprese, tentò di sollevarsi, di balbettare qualche parola.... e forse da quella crisi fu salvo. Ho veduto alcuni anni dopo l'arciduca a Vienna, nella piazza d'armi della Schmultz e ad un ricevimento in casa del conte di Robilant. Era già vecchio: ma bastava avere addosso una uniforme italiana, magari con i semplici distintivi di sottotenente, per avere qualche segno della di lui cortese benevolenza. Ecco.... vi sono degli italiani sui quali la nostra uniforme fa tutt'altro effetto.... ma fortunatamente son pochi.

*

Pochi, è vero, s'occupano oramai di politica, e si lascia che comandi chi vuole e come vuole: sia Alessandro, sia Guglielmo, sia Crispi. Il marchese di Rudinì fa il pellegrinaggio liberale in qualche salotto di vecchi moderati, ma non riscalda nessuno. Le università si riaprono dopo essersi chiuse.... e su ciò leggi più innanzi l'articolo del professor Catellani, pieno di aneddoti.... peccato che non ci sia *la clé,* come dicono i francesi. Un deputato calabrese, Camagna.... ci sono nomi predestinati.... e anche Biagio, scrive all'imperatore di Germania per raccomandargli di far la carità di venti marchi ad una maestra.... e tutta l'Italia ride come a una scena di carnovale.... ma i suoi concittadini lo ammirano e lo rieleggeranno.

Quando qualche personaggio arriva nelle nostre città, egli è sicuro di ricevere all'albergo centinaia di suppliche. Anche un semplice borghese e suddito di S. M., appena riceve una croce o si annunzia che va a nozze o che ha preso un'eredità, può essere certo di trovare a domicilio una quantità di lettere che si congratulano e lo pregano di far dividere la sua gioia a un infelice che muore di fame, o a una povera vedova, od agli orfani. V'è della gente che se n'è fatta una professione; aprono ogni mattina il giornale per scoprirvi gl'individui felici a cui comunicare la propria infelicità. Qualcheduno ci casca sempre, e basta per assicurare il pranzo della giornata. Ma incomodare all'estero un re di corona, questa è nuova; ed il colmo è il trovare un deputato che non ha altro titolo di notorietà che la sua medaglia, e mette il suo avallo all'accattonaggio! Spero bene che il De Gubernatis, nel suo Piccolo dizionario dei Contemporanei, non dimenticherà il nome ormai celebre dell'onorevole Camagna (Biagio).

Altri discorsi della giornata sono la scomparsa di un giornalista e deputato ministeriale, le bricconate d'un conte e diplomatico che ruba al gioco, la scoperta di un nuovo gas che obbligherà a rifare tutti i corsi di fisica, la scoperta di una vecchia opera giovanile di Bizet che ci obbligherà a rileggere i famosi versi del buffo Cambiaggio, e ancora il trionfo di Ratcliff.... Mascagni è sempre l'eroe del giorno, l'uomo alla moda; Milano, che lo aveva in dispetto per non averlo battezzato, gli ha dato la cresima, e comincia a credere di averlo creato. Le dame se lo rubano nei salotti più aristocratici; i banchetti in suo onore si moltiplicano. A quello del Ridotto della Scala assistevano quasi duecento persone di tutte le classi sociali; e, oltre che il maestro, fu applaudito l'editore-impresario, che ci dà alla Scala una stagione come non s'è vista l'uguale. Mai riposo, sempre spettacoli nuovi, e tutti superbamente allestiti. Il Sonzogno al vedersi applaudito con tanto calore da' nemici del suo Secolo, sveniva dalla commozione: e potè brindare all'arte che pacifica tutto.

Morte alla politica! e viva all'arte!

*

E intanto ha continuato a nevicare fino alle porte di marzo. Terribile inverno! Ma giovedì è spuntato un raggio di sole, tanto per rallegrare il primo giorno del carnevalone. Quei Milanesi hanno tutte le fortune!

Speriamo dunque nella quaresima. Questa ci porterà la penitenza, il sole, il Silvano, le elezioni, la fine della coda dei processi bancari, e chi sa quant'altre consolazioni. *Memento homo....* e anche la divina Provvidenza vorrà benignamente ricordarsi ch'è tempo di far comparire la primavera.

Cicco e Cola.

VERO ESTRATTO DI CARNE LIEBIG
Genuino soltanto se ciascun vaso porta la firma J. v. Liebig in inchiostro azzurro.

La Compagnia che fabbrica quest'Estratto vanta 30 anni di successo mondiale ed occupa il primo rango fra tutti i prodotti congeneri. (5)

LA SCOPERTA DELL' ARGON.

Che cos'è l'aria? Dopo i lavori di Rey, di Boyle, di Rutherford, di Bayen, di Schecle (il quale, nel 1777, pubblicò anche una classica memoria chimica sulla composizione dell'aria e del fuoco, che si considera come il suo lavoro più importante), dopo le memorabili esperienze di Lavoisier, che per il primo fece l'analisi e la sintesi dell'aria atmosferica, erano quasi centovent'anni che si ripeteva che l'aria non è che un semplice miscuglio (non una combinazione chimica come alcuni credevano) di ossigeno e di azoto in ragione di 23

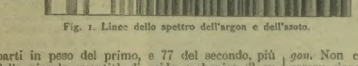


Fig. 1. Linee dello spettro dell'argon e dell'azoto.

parti in peso del primo, e 77 del secondo, più delle piccole quantità di acido carbonico (3 su 10 000 in peso nell'aria salubre), delle traccie di ammoniaca, di jodio, di cloruro di sodio e di sol-

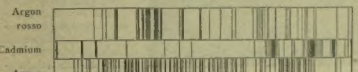


Fig. 2. Linee dell'argon rosso, del cadmium e dell'argon azzurro.

fato di soda, e in dipendenza delle condizioni igrometriche e meteorologiche, anche del vapore acqueo e dell'ozono, che non è altro se non dell'ossigeno modificato molecolarmente, condensato, per così dire, sotto l'azione dell'elettricità atmosferica. Chi avrebbe preveduto che l'aria, da tanto tempo analizzata con i metodi più diversi e più delicati da tanti chimici, contenga un nuovo gaz di cui nessuno finora aveva sospettato l'esistenza? Eppure questa scoperta, per quanto inattesa e paradossale, è stata fatta in queste ultime settimane da due valorosi chimici inglesi, lord Rayleigh e Guglielmo Ramsay, e può considerarsi come una delle più belle che la chimica abbia fatto nel corso di questo secolo. Il gaz nuovamente venuto ad accrescere la già lunga serie dei corpi semplici, è uno strano elemento che non si combina a nessun altro corpo, e che in grazia appunto di questa sua qualità negativa è stato chiamato *argon*, da un aggettivo greco che significa inerte, pigro. Infatti tutti gli esperimenti tentati per ottenere con l'*argon* delle combinazioni sono rimasti senza risultato, per quanto si siano usate le affinità e le reazioni chimiche più potenti di cui la sintesi moderna sa disporre. Il sedicente azoto dell'aria atmosferica, o *aria deflogisticata*, che si otteneva con eliminazione dell'ossigeno e degli altri componenti dell'aria, non era dunque il vero azoto o *nitrogeno* quale poteva estrarsi dalle combinazioni azotate, ma era mescolato all'*argon* che si trova nell'aria in ragione quasi di una parte su 130, e perciò il peso specifico del primo era *circa di un mezzo per 100* superiore a quello del secondo! Questo semplice fatto, che non potè essere messo in sodo se non dopo lunghi, minuziosi, e pazientissimi esperimenti, bastò a suscitare i sospetti dei due chimici testè citati e a parli sulla via della scoperta di cui oggi il mondo scientifico è pieno. Il metodo di estrazione dell'*argon* è lentissimo, e non è questo il luogo di esporre i particolari tecnici. Dirò soltanto che se ne è misurata la densità o peso specifico la quale è venti volte quella dell'idrogeno; e che l'Olszewski, professore di chimica all'Università di Cracovia, noto nel mondo scientifico per avere con molta fortuna continuato le esperienze di Pictet e di Cailletet sulla liquefazione dei gaz a temperature bassissime, ha potuto liquefare l'*argon* in un liquido incoloro, sotto la pressione di 38 atmosfere, e alla enorme temperatura di quasi 129 gradi sotto zero, ottenuta con la evaporazione nel vuoto dell'etilene liquido; abbassando ancora la temperatura a 191°, il liquido si congela in una massa cristallina simile al ghiaccio, e aumentando nuovamente il freddo, l'*argon* solido diventa bianco e opaco. Il fisico inglese Crookes, che è la prima autorità vivente in fatto di studi spettroscopici ed è non meno conosciuto per le belle scoperte del tallio e del radiometro che per le sue curiose esperienze di spiritismo, ha studiato accuratamente lo spettro dell'*argon*, che è affatto differente degli spettri di tutti gli altri gaz o vapori conosciuti, e dalle sue osservazioni trarrebbe una conclusione singolare, cioè che l'*argon* sarebbe veramente non un corpo semplice, ma un miscuglio di due gaz non ancora separati. Però altri argomenti mostrerebbero poco fondata questa supposizione, che lo stesso Crookes enuncia con riserva, e parlerebbero in favore dell'ipotesi opposta, che farebbe dell'argon un nuovo corpo semplice, e che è provvisoriamente accettata. Dal punto di vista della chimica generale e della fisiologia, non si possono ancora prevedere le conseguenze della scoperta dell'*argon*. Non c'è dubbio che se fra le scienze di osservazione ve n'è una che sia ricca di applicazioni pratiche, imprevedute ed imprevedibili, questa è la chimica. Era da pochissimi giorni annunziata la singolare scoperta, che già l'Austen enunciava il dubbio che le proprietà particolari dell'acciaio ottenuto col noto processo Bessemer siano dovute alla presenza dell'*argon*. Certamente non passerà molto tempo che la scienza convertirà questo avvenimento già così singolare ed importante nel campo della teoria, in una conquista utile e feconda anche nella pratica.

G. Fumagalli.

NOTERELLE LETTERARIE.

∿∿ ***L'Arte della Stampa.*** Come a tutti i deputati si dà il titolo d'onorevoli per semplice abitudine e senza compromettersi, così a tutti gli editori si appiccica il titolo di valenti e di coraggiosi. Uno che lo merita davvero, sul serio, è Ferdinando Ongania, di Venezia. Cominciando dal famoso San Marco, le sue pubblicazioni sono sontuose ed originali, richiedono una grande arditezza nel concepirle e una grande intelligenza nell'eseguirle, fanno onore al paese e vantaggio agli studii. La più recente s'intitola *L'Arte della Stampa nel Rinascimento italiano*, e vuol raccoglier in fedele e ordinata riproduzione esempi dei caratteri, degli ornati, delle vignette che adornano i vecchi libri più pregiati, a cominciare dalle origini della stampa in tutte le regioni d'Italia. È uscita la prima serie che riguarda Venezia, e ci presenta 96 tavole di facsimili che riproducono pagine intere di edizioni rarissime che si trovano nella Marciana ed in altre biblioteche, e figure ornamentali, e miniature, e marche di tipografi, e filigrane, e rilegature del XV e XVI secolo. Questo libro, che può servire d'esempio a chi esercita l'arte, fornendo molti modelli degni d'imitazione, e di documento a chi la studia ed ai bibliofili, è inoltre piacevolissimo a guardarsi e fa la più bella figura nei salotti fra le edizioni illustrate e i *bibelots*. Vi è pur degna di menzione l'introduzione di Carlo Castellani, gran bibliotecario e bibliofilo. Poichè altre serie hanno da seguire, raccomanderemo solo una cosa: che accanto ad ogni tavola sia detto ciò ch'essa contiene, o che almeno l'indice non sia così sminuzzato da rendere assai difficili le ricerche, ma descriva il contenuto d'ogni tavola.

∿∿ ***Nuovi romanzi.*** *Fior d'oro*, di A. G. Barrili, il quarto della serie colombiana (Milano, Treves). *Ebe*, del prof. Gio. Guidetti (Palermo, Clausen), un matematico che scrive un romanzo politico, ed erotico. I capitoli sono divisi a dialoghi, trilogbi e quadrilogbi... e tutto il resto all'avventura. Un'originalità simile non s'è mai vista. Due bravissime signore, entrambe triestine, che si nascondono sotto un pseudonimo orientale, *Aidea*, e sotto un nome virile, *Luigi di Sag. Giusto*, pubblicano, dal Roux, la prima un volumetto graziosissimo di *Novelle e Poemetti* (i nostri lettori ebbero le primizie di alcune di queste novelle, e li esortiamo a leggere le altre), e la seconda un nuovo e commovente romanzo: *Nennella*. Casa Roux pubblica anche *Vecchio Piemonte*: nei novelle di Edoardo Calandra, elegante scrittore e pittore. La Casa Speirani, pur di Torino, che ha la specialità dei romanzi morali ed edificanti, ne pubblica tre in una volta: *Vittorio Tritti*, di Sebastiano Rumor, *Il genio del focolare*, di Luigi Capra, e perfino *Il romanzo di un bisbiglio*, di Maria di Gardo, che è già l'autrice di una *Via dolorosa*.

VITA E COSTUMI

DELLE UNIVERSITÀ ITALIANE.

È una malattia cronica, della quale tutti i sintomi si ripetono d'anno in anno con monotona uniformità. Durante il carnevale, per un motivo o per l'altro, spesso per una sessione d'esami che tutti domandano e cui, dopo ottenuta, quasi nessuno si presenta, gli studenti d'una università cominciano a strepitare. Per dire il vero non sono gli studenti tutti che strepitano, ma una piccola parte di loro. Gli altri stanno zitti, non si ribellano, ma non reagiscono e lasciano libero il campo ai ribelli. Questi impongono ai professori di non far lezione, il che è un reato. Guastano talora e devastano il materiale scolastico, il che è un altro reato. Al presentarsi della pubblica forza protestano in nome d'un diritto d'asilo che non esiste, e che i principii del nostro diritto pubblico impongono di non tollerare. L'impunità per lunga consuetudine garantita a quei reati, e il rispetto troppo spesso conseguito da quelle pretese, confermano sempre più i giovani turbolenti nella persuasione che esistano per loro speciali immunità, leggi particolari ed eccezionali garanzie. Se l'autorità non informa i proprii atti a tali pregiudizii, cominciano le proclamazioni di solidarietà fra le varie studentesche del Regno. Il male si propaga, l'incendio divampa, e il Ministro o i Consigli accademici chiudono l'Università. Così si dà un premio ai fannulloni diminuendo la durata delle lezioni, e rendendo più leggero il pondo di sapere necessario per presentarsi agli esami. Il carattere di pena che le autorità scolastiche si ostinano a dare alla chiusura delle università dove sono avvenuti disordini, non è il fenomeno meno comico di questa nostra attuale vita pubblica, pur così comica per tanti altri rispetti.

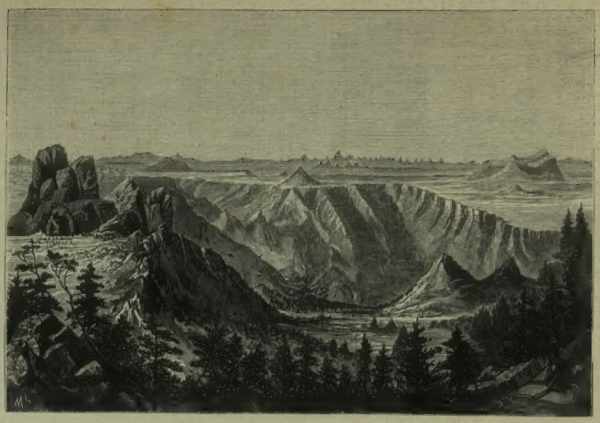
Dopo quindici o venti giorni di vacanza, si concede agli studenti tutto quanto avevano domandato prima e non aveano ottenuto; e così, deposto il seme di tumulti futuri, si riaprono le scuole, con qualche scambio di rettorici telegrammi e coll'espressione della contentezza universale. Intanto i giornali che s'erano sfogati durante i tumulti, alcuni ad invocare i rigori più spartani, altri a plaudire la balda e generosa gioventù, mutano argomento, e mettono in serbo quell'altro per la propizia occasione dei sicuri tumulti dell'anno seguente.

Pur sarebbe appunto allora il momento opportuno per occuparsi seriamente di quella malattia. L'attacco della febbre è superato, ma, poichè è febbre periodica, importerebbe provvedere perchè non si rinnovasse. Molti, pur con questo intendimento, esaminano troppo esclusivamente il fenomeno del tumulto, e troppo esclusivamente si occupano dei mezzi necessarii a sedarlo. Certamente tutto ciò ha molta importanza, ma non è tutto, nè è quella l'indagine più essenziale. Poichè se un'infezione interna genera un'espulsione alla pelle del malato, converrà bensì ungere quella pelle con unguenti balsamici, ma più ancora importerà combattere internamente l'infezione che si è manifestata alla superficie.

Non v'ha dubbio che se il Ministero si fosse proposto di rendere abituali i tumulti nelle Università italiane, non avrebbe potuto tener condotta diversa da quella che ha seguita. Negare quanto ci si domanda con calma, per concedere poi la stessa cosa richiesta con cattiva e minacciosa maniera, è sempre stato e sempre sarà il più efficace insegnamento pratico della turbolenza. Impedire che, a colpevoli appartenenti ad una certa classe sociale, si applichi la legge comune, equivale a rendere tutta quella classe moralmente guasta e viziosa. Poichè non è proprio dell'uomo lo spogliarsi spontaneamente d'un privilegio, ma piuttosto l'approfittare del privilegio ottenuto per usurparne un altro e così all'infinito, finchè gli abusi dei privilegiati non divengano del tutto intollerabili al resto della società. Non volendo permettere l'applicazione del diritto comune, che sola darebbe modo di punire i soli colpevoli, il Ministero è costretto talora a ricorrere a misure eccessive e irragionevoli come quella della chiusura definitiva dell'Università di Napoli. Tali misure sono ingiuste perchè danneggiano, con pochi colpevoli, i molti innocenti. Nè il ministro può punire questi ultimi, perchè non hanno reagito contro di quelli. Gli studenti hanno l'obbligo di frequentare la scuola, non quello di debellare chi vuol impedire che la scuola si faccia. Quell'obbligo incombe allo Stato; esso deve

mantenere l'ordine nei proprii istituti; esso punire secondo la legge il reato d'uno studente, non diversamente da quello di ogni altro cittadino; e se ommette, per viltà o depravazione di governanti, di fare il proprio dovere, non ha il diritto di punire gli studenti pacifici perchè non hanno fatto quanto esso solo sarebbe stato obbligato a fare. Misure come quella della chiusura per un intero anno dell'Università di Napoli, sono tanto eccessive che non riescono sostenibili. E nel revocarle il ministro non solo avvilisce poi la propria autorità personale, ma incoraggia per l'avvenire quei tumulti appunto che era stato suo proposito di impedire.

Per tutti questi disordini non c'è che un solo rimedio immediato: applicare in tutto e per tutto il diritto comune; persuadere gli studenti ed i professori che un solo privilegio spetta loro in modo assoluto: la libertà della scienza e la libertà dell'insegnamento; che, ad eccezione di quelle, nessun privilegio esiste più fra noi; che un tumulto di studenti deve essere trattato come un tumulto di operai; che ad un reato di studenti deve applicarsi quello stesso articolo del Codice Penale che sarebbe applicato al reato d'un analfabeta.



ADIGRAT, VISTA DA NORD.

Quando così si facesse, quando nei rispetti degli studii e della disciplina scolastica, molto si meditasse prima d'esigere una cosa, molto prima di negarne un'altra, ma, presa una equa deliberazione, mai e a nessun patto se ne desistesse, si modificherebbe non poco la disciplina delle università, e l'autorità non vi sarebbe più ad ogni momento ludibrio d'ogni folla di tumultuanti.

Non sarebbe tutto però. Si sarebbe seguito il metodo più opportuno per sedare i disordini e le ribellioni, ma non si sarebbero rimosse le cause che sviluppano il senso della ribellione fra la gioventù. Ed è dubbio perfino se quelle cause si possano togliere del tutto. Tutti i vincoli sociali sono ormai rallentati. La famiglia stessa ha proclamato i diritti dell'uomo e del cittadino, e i figli fin dall'adolescenza vi sviluppano una disgregazione d'individualismo che ne compromette troppo spesso la compagine morale e la prosperità. Come pretendere dunque che la scuola perpetui una coesione ed una disciplina che mancano ormai del tutto nelle altre cerchie della convivenza sociale?

Pur potrebbe esistere, più che ora non esista, la fiducia nella scuola da parte della gioventù, e l'intimità fra studenti ed insegnanti. Pur potrebbe esistere, come un tempo esisteva, una corrente di simpatia e di vita comune fra la scuola e la società, fra la scuola e lo Stato. E da tutto ciò potrebbe svilupparsi una condizione di cose

ADIGRAT, CAPITALE DELL'AGAMÈ, VISTA DA SUD (da schizzi della spedizione inglese).

che, rendendo la scuola indiscutibilmente più utile per il paese che ora non sia, rialzasse, col prestigio degli insegnanti e dell'insegnamento, anche la spontanea disciplina della gioventù.

Fatta eccezione di alcuni insegnamenti, o sperimentali o del tutto pratici e professionali, la scuola ha conservato le tradizioni puramente accademiche d'un tempo. Inoltre, l'aumentare delle materie d'insegnamento e la folla degli studenti sempre più numerosa, v'hanno prodotto due danni assai notevoli. Le proporzioni d'ogni singolo insegnamento sono diminuite; il livello di coltura necessario per superare comunque l'esame è molto abbassato. Le qualità e la quantità degli insegnamenti corrispondono ad un sistema di coltura scientifica; il modo dell'insegnamento e dell'esame è sovente inferiore perfino alle esigenze d'un sistema di coltura del tutto professionale. E in tale condizione ambigua di cose, la frequentazione assidua della scuola non apparisce più, e spesso effettivamente non è, indispensabile alla gioventù universitaria. Alle poche esigenze dell'esame un testo può corrispondere non meno delle cinquanta o sessanta lezioni mai sviluppate da esercitazioni della scolaresca. Le lezioni stesse stenografate e diffuse mediante la litografia (altra industria fruttificata nella decadenza universitaria) possono far raggiungere a chi se le procura lo stesso risultato delle lezioni personalmente ascoltate. Da tutto ciò due danni gravissimi: una scuola impari al suo ufficio e ridotta equivalente alle poche pagine d'un testo stampato; una maggioranza della gioventù che non ha più fiducia nella scuola, che la diserta considerandola come una semplice sede d'esami, che nessuna intimità conserva cogli insegnanti e quasi non li conosce, che discute i proprii interessi e vi provvede, senza sentire in nulla l'influenza di quelli che dovrebbero essere i suoi maestri.

V'è una minoranza, aristocrazia intellettuale e morale di studenti, che ama i professori e ne è ricambiata di pari affetto, che sente tutta l'influenza dei proprii maestri e se ne lascia guidare come negli studi così nella condotta. Ma non è che una minoranza destinata a scomparire il giorno della bufera dietro la folla tumultuante che conosce la scuola soltanto per calarvi di tanto in tanto come un'invasione di barbari, chiamata a misconoscervi ogni autorità ed a portarvi le delizie dell'anarchia.

Intanto il professore stesso non è in genere un tipo che riesca molto simpatico all'opinione del volgo. Troppe persone volgari, ignare della vita scientifica e delle sue esigenze, considerano il professore d'università come un fannullone privilegiato. Esse non calcolano della sua operosità che la sola lezione, ignorano della stessa lezione quanto sia, per chi ne abbia un giusto concetto, il necessario lavorio di preparazione e di continuo rinnovamento, e giudicano il professore con uno sdegno ispirato dall'invidia, il titolare d'un inutile e troppo costoso canonicato. Dal canto suo qualche professore, o illustre o deputato, si permette di riscuotere lo stipendio senza fare mai o quasi mai lezione, o ne fa annunciare dai giornali una sola tante volte da dar ad intendere agli

L'Arciduca Alberto d'Austria, m. ad Arco il 18 febbraio [V. il Corriere].

(Fotografia Charles Scolik di Vienna.)

L'imperatore Ottone III che visita San Nilo, affresco del *Domenichino*.

(Fotografia di Domenico Anderson di Roma.) [V. pag. 138.]

Il miracolo di San Domenico, quadro di *Ponziano Loverini.*
(Incisione di Sabattini.)

La partita a scacchi, quadro di *S. Frangiamore.*

versità degli scrittori e la diversità delle letterature, e lo stile nazionale persiste anco nei letterati più accessibili a tutte le suggestioni dei genii stranieri: esempii tipici, Voltaire e Goethe.

L'editore Fischer di Berlino sta per pubblicare la traduzione tedesca dell'*Innocente* e del *Trionfo della morte*, mentre la rivista viennese *Die Zeit* termina in questi giorni quella dell'*Episcopo* e si annunzia pel numero di marzo della *Neue Deutsche Rundschau Freie Bühne*, uno studio completo del dottor Roberto Saitschick sul D'Annunzio. Ecco lo scrittore abruzzese alla conquista del Nord! come esclama il *Convito*, nuova rivista di Roma, che è sontuosa fino alla follia, e il cui editore De Bosis è un poeta.

IL ROMANZO DEL DOMENICHINO.

II *ed ultimo* [1].

La sera di quel giorno, il Domenichino andò a trovare il priore nella sua cella.

— E così, figliuolo, come vanno i lavori? — domandò don Benedetto al giovine artista, alzando gli occhi da un grosso libro di conti.

— Benissimo.

— Ricordo che avevate una difficoltà per il cavallo dell'imperatore.... Il nostro illustrissimo abate-commendatario ha già posto a vostra disposizione la sua scuderia, una delle migliori di Roma.

— La difficoltà è stata superata, e, credo, felicemente; ma....

— Ce ne sarebbe forse un'altra?

— L'avete indovinato, don Benedetto.... Avrei bisogno d'un modello per una certa figura di giovane cavaliere....

— Noi abbiamo qui nel noviziato più d'un giovane....

— Oibò, don Benedetto; li ho studiati tutti quei vostri giovani; visi patiti, scialbi, occhi smorti; figure da chierici, e niente altro.

— E vorreste....

— Una figura elegante, fresca, bella.... Ho incontrato qui.... o meglio, sulla strada di Frascati, una giovinetta....

— Ebbene?

— Sarebbe proprio il modello da me desiderato.

— E vorreste introdurre codesto vostro modello nella nostra santa badia?

— Non sareste del mio parere?

— Far posare una giovine in chiesa.... e bella come voi dite; che direbbe la gente?

— Ma si tratta di San Nilo!...

— Sicuro....

— Forse a Roma o a Bologna un modello non mi mancherebbe; ma qui siamo in campagna.... Non vi sono che contadini.... ed io ho bisogno della fresca e bella figura d'una giovane per farne un cavaliere dai sedici ai diciotto anni.

— Ma la chiesa è la casa di Dio....

— Lo so, don Benedetto; ma la bellezza non è mai stata estranea alla casa del Signore.... O Dio non è bellezza?

— Certo; ma bisogna distinguere.... Il demonio spesso assume forme mulieb ri....

— E San Nilo, don Benedetto mio? O che ci starebbe dunque a fare laggiù? Se il demonio venisse a metterci lo zampino, egli ne lo discaccerebbe.... Ne dovreste essere sicuro!

— Proprio, quel modello vi è necessario?

— Se vi ho detto che la gloria di San Nilo lo vuole.... che senza quel modello il mio affresco, rappresentante la visita di Ottone III imperatore al santo fondatore della Badia, rimarrebbe a mezzo!

— Se è così.... che San Nilo sia benedetto! Pigliatevi il modello che volete!

E così la bella giovanetta frascatana, col permesso di don Benedetto, per parecchie sedute, servì da modello al Domenichino. Nella luce tranquilla della cappella, il lampo dei suoi grandi occhi azzurri scendeva al cuore dell'artista. San Nilo, che in ispirito vegliava sui due innamorati, non ci perdeva nulla; anzi, sotto quello sguardo tenero, caldo, la mente del pittore s'accendeva, s'esaltava, e il suo pennello scorreva più sicuro, più rapido sulla parete. Lo stesso priore, che un giorno sorprese uno di quei lampi, non potè trattenersi dall'esclamare alzando gli occhi al cielo:

— Tutto per la gloria di San Nilo! Che il suo nome sia sempre benedetto!

Domenico Zampieri condusse così a termine il suo grande affresco: l'*Imperatore Ottone III che visita San Nilo*. Nel fondo, raffigurò una campagna ridente, piena di verde e di colline turchinicce, nelle vicinanze di Gaeta. Su, in alto, in cima ad un colle, c'è la badia; giù, nel primo e nel secondo piano si svolge l'azione con quella freschezza di colorito, con quel sapiente aggruppamento di figure, con quella correzione di disegno, infine, con quello strano, ma pittoresco miscuglio di costumi antichi e contemporanei, ch'erano le qualità dei grandi artisti del Cinquecento, di cui il Domenichino, sebbene nato quando il meraviglioso secolo stava per finire, fu l'ultimo, ma non il meno illustre rappresentante.

A sinistra, l'imperatore, con corona e manto, è già disceso da cavallo e s'inchina verso San Nilo, il quale apre le braccia per stringerlo al petto. Dietro il Santo, un gruppo di monaci con la croce e l'incensiere. Al centro e a destra, soldati, trombettieri, gentiluomini, senatori: è tutto uno scintillio d'armi, di strumenti, un luccichio di abiti ricamati d'oro e d'argento. Accanto all'imperatore, si scorge la testa e il petto d'un paggio che regge il freno del cavallo imperiale riccamente bardato, e a cui s'appoggia un giovane soldato, sulla spalla del quale un altro soldato, armato di lancia, tiene ferma la mano. In questi due soldati, il Domenichino volle effigiare due suoi amici; nel primo il Guercino, nel secondo Guido Reni. Dietro loro, sollevasi uno stupendo gruppo di trombettieri a cavallo, ed incontro ad essi, un cavaliere armato stende verso di loro la mano, e fa segno che tacciano, evidentemente per non disturbare con le note squillanti della loro fanfara il colloquio fra il Santo e il sire teutonico. Questo dei trombettieri, è uno dei pezzi meglio indovinati e meglio condotti dell'affresco, per altro, bellissimo in tutte le sue parti. Il Bellori, che descrisse i monumenti della famosa Badia, dice che qui il Domenichino seppe con muti colori dipingere il suono ed esprimere i gradi della musica; poichè il più giovane dei trombettieri dà fiato al liuto, ed enfiando le gote e gli occhi, fa sentire il suono più acuto e veemente; un altro, impugnando una lunga tuba, piega alquanto la testa all'indietro, e manda più rimesso il fiato; un terzo, in fine, abbassando un po' il collo e la tromba, aggrava lo spirito e il suono accordandosi tutti nell'acuto, nel semitono e nel grave della cadenza. Qui, il Domenichino, alla pittura aggiunse l'udito.

Ma lasciando il gruppo dei trombettieri e continuando l'esame della grande composizione, ecco che dietro i suonatori segue subito un alfiere a cavallo, con lo stendardo imperiale, rosso e nero. Nel primo piano, sul davanti, un giovinetto dai capelli biondi, dagli occhi cerulei, in ricco costume, abito di damasco giallo fiorato aperto sul petto, manto turchiniccio gettato sul braccio, berretto scuro sormontato da una piuma bianca, volge la testa e in aria sbigottita si ritira dinanzi ad un magnifico cavallo inalberato, che un altro giovane, alzando la testa in profilo e coi capelli sparsi al vento, s'affatica a trattenere. Nel giovanetto spaventato, la leggenda pretende che il Domenichino abbia voluto raffigurare la bella fanciulla di Frascati, mentre, nell'altro, egli riprodusse le proprie sembianze. Nel cavaliere che scende da cavallo l'artista volle ritrarre uno dei suoi benefattori, monsignor G. B. Aguccia. Un gruppo di soldati a cavallo, a destra, e un nano, il buffone dell'imperatore, al centro, completano il dipinto.

Il giorno in cui la cappella di San Nilo fu aperta al pubblico, il Domenichino cessò d'essere un oscuro pittore. L'invidia, che sino allora l'aveva perseguitato, si tacque, e fino i suoi nemici ebbero a confessare che il giovane Zampieri era oramai divenuto uno degli astri più fulgidi del firmamento artistico italiano.

L'indomani di quel giorno memorabile, don Benedetto montò la sua mula e trottò sino a Frascati. Ivi giunto, smontò dinanzi ad una casetta di bella apparenza, e, dopo d'aver legato la mula ad un anello di ferro che sporgeva dal muro della stessa casa, infilato l'uscio, salì per una breve scala al primo piano. Se nel momento in cui varcava la soglia, egli avesse alzato gli occhi, avrebbe visto far capolino di dietro le persiane socchiuse d'una finestra, la bionda testa d'una fanciulla; quella della bella Nena.

Ivi don Benedetto fu ricevuto, col berretto in mano e col corpo ripiegato ad arco, dal padre della giovinetta, una figura magra, asciutta, di contadino agiato, a cui niuno avrebbe dato per figlia la bella giovanetta che il Domenichino aveva riprodotto sotto le vesti del giovane cavaliere sbigottito. Egli, senza mai far riprendere alla sua figura la linea perpendicolare, condusse il suo visitatore in una stanza riservata, ove fra un inchino e l'altro, lo fece sedere in un seggiolone dalla spalliera diritta ed alta coperta di cordovano rosso. Poi, sempre stando all'impiedi, domandò con una voce tutta piena d'unzione:

— A che devo attribuire l'onore d'una visita del reverendo priore?

— Prima di tutto, caro sor Meo, sedetevi.

— Figurarsi! Dinanzi a un sant'uomo come don Benedetto!... All'impiedi, all'impiedi, si sta, reverendo, dinanzi ad un santo monaco!

— Io non merito tanto onore.... Ad ogni modo, se vi piace di stare all'impiedi, accomodatevi pure. A me veramente piacerebbe che voi vi metteste a sedere qui accanto a me.... Giacchè avrei a parlarvi in confidenza....

— La parola d'un sant'uomo, come è certamente la vostra, sa scendere sempre sino all'anima, — replicò il vecchio sempre con quella sua umiltà tutta untuosa, che cominciava a dare sui nervi a don Benedetto.

Il priore, però, dominando quel suo sentimento, arrischiò: — Tra i doveri che ha un padre verso la propria prole, primeggia, certamente, quello di dare ad essa un collocamento.... Voi, sor Meo, avete una figliuola non solo bella, ma anche virtuosa.... Io ho pensato che la vostra vita diverrebbe più felice se non aveste più ad occuparvi dell'avvenire della vostra Nena.... I tempi si fanno difficili....

— Dite pure difficilissimi....

— Non lo nego....

— Gli uomini battono la strada dell'inferno....

— Sicuro....

— Ed ai buoni non resta che una sola via di scampo.... quella di rivolgersi a Dio!

— Le vostre parole sono d'oro.... Ed ecco perchè ho detto fra me e me: — Il mondo è pieno di pericoli, ed una giovine savia, onesta, allevata nel santo timore di Dio, non può attraversarlo che al braccio d'una guida sicura....

— Quello che ho sempre detto io, reverendo. Per una fanciulla onesta ci vuole una guida sicura....

— E codesta guida per la vostra figliuola, se non mi sbaglio, io l'ho trovata....

— Ed essa non può essere che quella celeste, — rispose il sor Meo, alzando al cielo gli occhi, e facendo perdere per un momento alla sua figura la linea curva.

Don Benedetto, all'udire quelle parole, sembrò imbarazzato, e dopo essersi grattato il capo, riprese: — Sembra che non c'intendiamo.... Voi parlate d'una guida celeste.

— Certamente.

— Ed io parlavo d'un'altra guida.... perchè non credo che vogliate destinare la vostra Nena al chiostro!

— Sicuro che la destino al chiostro.... Non vi ho detto che il mondo diventa sempre più cattivo?...

— Eppure, io veniva a chiedervi la mano di vostra figlia per un giovane onesto, per un giovine che fa onore al nostro paese, all'Italia.... Domenico Zampieri.

— L'autore degli affreschi della cappella del glorioso San Nilo?

— Proprio lui.

— Voi l'avete sentito, don Benedetto; io destino mia figlia al chiostro; ma se non avessi avuto codesta idea, avrei dato la Nena a tutti, meno che ad un artista.... Io non amo gli artisti.

— Ma codesto artista si chiama Zampieri....

— Volete sapere la mia opinione sugli artisti? Essi battono tutti la strada dell'empietà.... Non cercano, non amano che il piacere.... Non ho mai visto un artista occuparsi dell'anima sua; ed io non voglio che mia figlia si danni!

— Eppure riflettete....

— Don Benedetto, ho riflettuto abbastanza....

— Ma voi siete un ostinato! — scattò a dire don Benedetto, vedendo che la sua missione faceva fiasco.

— Sarò un ostinato, e mi dispiace, sopratutto, d'esserlo con voi, con un sant'uomo.... Ma un padre deve occuparsi della salute dell'anima dei proprii figliuoli.... Ed io non sarei un buon padre se permettessi un tal matrimonio.

Don Benedetto capì che ogni altra parola, su quell'argomento, col sor Meo, che ad ogni costo voleva assicurare il paradiso nell'altra vita alla figliuola, sarebbe stata inutile, e s'alzò. In quel momento, il silenzio che regnava nella sala, fu rotto da un singhiozzo. Esso certamente veniva dalla stanza vicina, dove il priore, poco prima, aveva sentito agitarsi qualcuno, e il suo animo di

[1] Vedi il N. 6.

monaco mite e non immemore del tutto delle lotte della vita, ne rimase commosso. Fu quasi per tentare un nuovo ed ultimo assalto contro il suo interlocutore, il quale gli stava sempre dinanzi cogli occhi rivolti a terra, il berretto fra le mani e la schiena curva; ma questi, che pur tenendo le pupille abbassate, vedeva tutto, dal modo delle labbra e da una certa commozione che si dipingeva sul volto del monaco, comprese che don Benedetto mulinava quell'assalto e s'affrettò a dire, col suo tono di voce pieno d'unzione:

— È Nena, povera figliuola, che piange.... Ma più tardi, quando avrà apprezzato le gioie che le riservo, avrà ribrezzo per questo suo amore per le cose terrene.... Comprenderà allora che se una fanciulla deve avere uno sposo, questo non può essere che quello celeste!

Poco dopo, don Benedetto, rifacendo sulla sua mula la strada di Grottaferrata, andava mormorando: — Eppure quella lì sarebbe stata una bella coppia.... Ma il signore Iddio non ha voluto.... Che sia fatta la sua volontà!

*

Un anno dopo la visita di don Benedetto al padre di Nena, nel monastero di Frascati, prendeva il velo una fanciulla. La stretta navata della chiesa risuonava d'una dolce melodia, e, davanti all'altar maggiore, dall'incensiere che agitava un giovine chierico, si sprigionavano delle volute di fumo che formavano come tante piccole nubi turchinicce sul capo degli astanti. Su, nel coro, sopra l'organo, la sacra cerimonia s'adempieva con una certa lentezza maestosa: la vittima pareva rassegnata; soltanto, il suo volto era pallido, ma d'un pallore di cera, e i suoi occhi grandi, straordinariamente grandi, d'un azzurro dolce, erano circondati da un cerchio violaceo, profondo. Due monache, intanto, finivano di spogliarla d'un ricco abito da sposa, che essa aveva indossato quella mattina, come ultimo ricordo di un mondo che doveva obbliare per sempre; poi il suo corpo esile, che di tanto in tanto sussultava come se fosse assalito dai brividi della febbre, scomparve sotto la rozza tonaca di lana. Infine, una di quelle suore sciolse i capelli che la mattina di quel giorno una mano sapiente le aveva composti sul capo in trecce ingegnosamente disposte; e quando quella capellatura lunga, lucida, folta le cadde sulle spalle quasi da coprirgliele, la vecchia badessa, alta, magra, accigliata, con le guance gialle, incartapecorite, dove pareva che mai avesse sorriso la giovinezza, s'avanzò verso di lei impugnando un paio di forbici d'argento. In quell'istante pareva che giù in chiesa le canne dell'organo mormorassero più soavemente le loro note, e, nel coretto di fronte all'altare maggiore, le voci fresche, argentine delle monache fremessero d'amore. La badessa, muta, solenne nella sua rigidezza ascetica, s'avvicinò alla vittima, la quale, in ginocchio, col capo chino, le mani bianche bianche, quasi trasparenti, poste in croce sul petto, spariva di sotto alle sue lunghe trecce disciolte. Queste, al contatto delle forbici, per un momento ondeggiarono come spighe dorate sotto la falce del mietitore, poi caddero a terra.

Nella chiesa l'organo continuava a mandare suoni melodiosi, l'incensiere a coprire d'una nube turchiniccia ed odorosa l'altare e i preti, mentre nel coretto le note d'un soprano sfogato sembrava che tentassero nella loro fuga impaziente, rumorosa, argentina, la scalata del paradiso.

Il sacrificio era compiuto; solo la vittima, non più inghirlandata di rose e di mirto come in un sacrificio pagano, aveva la pallidezza d'un cadavere; si sarebbe detta una statua di cera.

Allora, laggiù, nella chiesa, il ministro del Signore parlò delle gioie di coloro che si consacrano a Dio. La sua voce dolce, pastosa, d'un timbro simpatico, che scendeva come una melodia sino al cuore, sembrava evocare quel mondo di luce, quel mondo invisibile, a cui tendono le anime tenere ed appassionate. Parlò di Santa Teresa e del suo amore immenso, profondo, per la dolce e santa figura del Cristo, e ne parlò con tali particolari, come se egli stesso avesse scrutato fibra per fibra il cuore della santa, o avesse sentito i soavi ed inebbrianti ragionamenti, che nelle ore d'estasi essa teneva col suo sposo celeste. A codesta analisi di un amore divino, egli prestò la sua parola calda, ricca di metafore, che in quel tempo cominciavano a far capolino anche nella sacra eloquenza, aspettando che Salvator Rosa, in una delle sue famose satire, le flagellasse. Più d'un occhio si velò di lagrime, più di una fanciulla aspirò a quelle nozze che l'oratore dipingeva con colori tanto umani da ricordare piuttosto ciò che la Chiesa, nella sua severità ascetica, condanna all'inferno, anzichè ciò che innalza sino al paradiso; poi cessò la voce; cessarono i canti; gli incensieri non avvolsero più la folla in volute azzurrognole di fumo; la chiesa restò deserta, mentre lassù, nel monastero, la nuova sposa di Cristo, ritirandosi nella sua fredda e squallida cella, cadeva in ginocchio dinanzi ad un grande crocefisso di legno. Essa, poveretta, mormorava: — Dio mio, datemi la forza di dimenticarlo.... perchè l'amo ancora!...

La sera di quel giorno, don Benedetto, rientrando nella badia, s'incontrava, nella corte, col Domenichino.

— E così, don Benedetto? — domandò con un sospiro il giovane.

— Ah, mio povero amico, — riprese il monaco, commosso; — ora non bisogna più pensarci.... Essa non appartiene più a questo mondo.... Essa è la sposa di Cristo!

— Dio mio! Dio mio!... — mormorò l'artista; — ora sono solo al mondo!

— E l'arte, l'arte non conta più nulla?

— Sì, l'arte.... Ma l'amore....

— L'amore passa, l'arte resta; coraggio, figliuolo mio; tu non appartieni più a te stesso; tu appartieni alla tua patria. In te l'uomo è stato infelice, ma l'artista, credimi, sarà grande!

EMILIO DEL CERRO.

L'IMPERO DEL MAHDI.

Da dodici anni quel Sudan orientale, dove si erano succedute così rapide e importanti scoperte geografiche, è chiuso alla scienza, alla civiltà, ai commerci, a qualsiasi azione europea. Bonomi, Ohrwalder, Polinari, Rognotto, Rossignoli ed i pochi altri missionarii cattolici che riuscirono a fuggire la prigionia lunga, orrenda, dopo una penosa attesa e tra infinite difficoltà, ci dimostrano che i contatti sono pressochè impossibili. Dai pressi di Uadi Halfa, oltre il lembo meridionale del gran deserto, sino alle popolazioni erranti sui confini dello Stato del Congo, dalle rive del lago Tsad sin quasi alle mura di Cassala si estende il vasto dominio del fanatismo musulmano. Dove non giunge l'effettivo impero, si spingono le scorrerie e le caccie d'uomini, d'animali, di viveri, sì che i confini debbono disegnarsi sulla carta con le sfumature che sono ormai scomparse da quasi tutta l'Africa per virtù di trattati fra i dominatori europei. Nel mistero che lo circonda guizzano lampi come di terrore, che narrano all'Europa di disuguali battaglie, di reami caduti, di città distrutte, di uomini trucidati a mille a mille, di carovane di infelici tratti in servitù. Minacciano gli italiani a Cassala; ricordano agli avamposti anglo-egiziani in Uadi Halfa le disfatte indarno eroiche, si trovano a contatto con gli ultimi avamposti francesi e tedeschi mossi all'Uadai dal Cameron e dalla Senegambia, mandano emissari tra gli Abissini a ricordar loro che sono figliuoli dello stesso Ham.

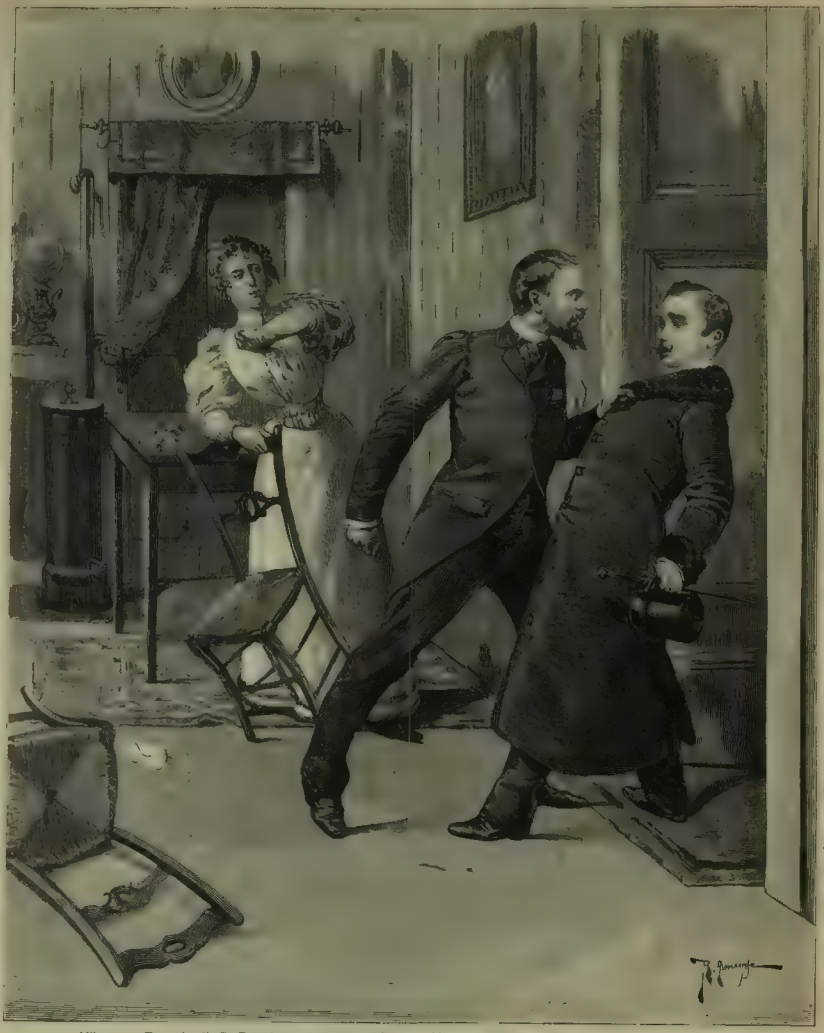
Non è cotesto un impero ordinato secondo il diritto, come noi lo intendiamo. Il Sudan fu retto a questo modo due sole volte nella storia, dai Faraoni della XVIII dinastia, di cui narrano gli Stati ed i propilei egizii, e da Ismail pascià nei tempi moderni. È un insieme di genti, in gran parte nomadi, governate dal fanatismo e più dal terrore. Al Mahdi, al guidato da Dio, è succeduto il Califfo Abdullah ed i suoi dervisci (daruish, fachiri), i “ questuanti alle porte „, per suo decreto si chiamarono *ansari*, cioè aiutanti, ausiliarii. Distrutte le vecchie città, s'innalzano accanto alle loro rovine le pure oasi della nuova fede, con la capitale Omdurman, dove sorgono la tomba del Mahdi e la moschea, indarno rivali alla Mecca. La città è cinta di mura e può contenere da due a trecentomila abitanti, riducendovisi, per decreto sovrano, molti abitanti di villaggi vinti e distrutti anche lontani, sì che ivi si trovano Turchi e Monbuttù, Abissini e Niam-Niam, Indiani ed Europei, Arabi e Siriani. Il governo ha tre dipartimenti, il civile col *beit el mal*, il gran magazzino pubblico; il militare coll'arsenale dove custodisconsi armi e munizioni, e il giudiziario con un gran Cadì e molte forche. Le provincie sono governate da capi civili e militari, che si trovano, per quanto sappiamo, a Dongola, Berbera, Metemma, El Obeida, Fascioda, El Fascer, Regiaf, Dango, Abesce, Massengia. È una tirannide arbitraria e feroce come tutte quelle della storia: Abdullah domina col terrore, collo spionaggio, colle più atroci violenze, mentre guazza nella lussuria dei suoi aremmi, tra schiave d'ogni razza, donne e fanciulle strappate ai mariti ed ai padri, sì che s'avvia, dicono, alla misera fine del Mahdi, scomparso o levato al cielo nella fede dei credenti, ucciso dalle dissolutezze secondo i missionarii europei.

L'esercito si compone di *geadiè*, soldati neri di varie razze abilmente mescolate per la servitù e la disciplina, e di arabi, per lo più a cavallo. Hanno fucili, lancie, giavellotti, sciabole, e sono ora provveduti di munizioni a sufficienza per opera di contrabbandi francesi e greci. Tentarono dapprima di procurarsene con tutti i mezzi: un indiano diede a intendere che avrebbe fabbricata la polvere col fosforo delle ossa dei morti a Chartum; un arabo promise di recar piombo a sufficienza dai campi di battaglia; un greco fabbricò un po' di polvere, con l'ingegno aguzzato dalla fame, ma così malamente che saltò in aria con tutto il quartiere; si trovò anche una miniera di cattivo piombo.

Le imposte sono arbitrarie ed ingrassano gli esattori prima dell'erario. Chi le rifiuta è tratto schiavo, o viene impiccato, decapitato o mutilato sul luogo. Ma cotesto terrore non si diffonde ugualmente in tutto il paese, scemando come più si allontana, e nelle provincie remote sono frequenti le rivolte degli stessi emiri, i quali vengono poi relegati lontano, tra gente a loro ostile ovvero trucidati coi loro aderenti. Nè bisogna credere che tutto il territorio, grande tre volte la Francia, sia in poter del Califfo e de' suoi amici. In vaste estensioni hanno fatto il deserto; su altre vivono tribù nomadi, che riescono a sottrarsi alla soggezione e al tributo. Ma nel complesso è una decadenza grande, perchè le carovane non si lasciano più passare, i commerci sono interrotti o presero altre vie, il bestiame è scemato dovunque, e la coltura del suolo non basta ad evitare le stragi di frequentissime e terribili carestie. Nessuno penetra libero ad Omdurman, neanche colle astuzie che servirono a Vambery, a Nachtigal, a Renzo Manzoni in altri paesi di fanatismo feroce, e ben sel seppe Oliviero Pain, sepolto ancor semivivo. Peccato non si possano mandare alla Corte del Califfo certi nostri bestemmiatori del parlamentarismo e delle garanzie costituzionali, che hanno dimenticato l'Austria e i Borboni, e non capiscono Tacito e Machiavelli.

Come ha potuto durare per più di dodici anni cosiffatta barbarie e come potrà aver termine? Imperocchè la profezia suona fatale anche all'Impero del Mahdi: questo, nel quale siamo entrati, fu vaticinato l'anno della sua rovina, presagio che potrebbe essere di per sè segnale di rivolte e preparatore di disfatte. Così il padre Rossignoli risponde ora al padre Ohrwalder, che chiedeva in fine del suo libro “ sino a quando le nazioni d'Europa rimarranno spettatrici impassibili delle infamie del Califfo e della distruzione del Sudan? „ Ma il maomettanismo è pieno di profezie, per tutti i gusti e per tutti i possibili avvenimenti, e ben potrebbe sorgere un altro Mahdi, e scoprirsi che l'anno della gran riscossa e della finale rovina degli infedeli non era il 1300 dell'egira, da oltre dieci anni tramontato senza che si compisse la profezia che esaltò i primi accorrenti alla voce del Mahdi. Ci furono di cotesti “ inspirati da Dio „ sin da quando si innestò alla dottrina del Profeta il vecchio mito persiano dell'eroe morto che ricompare, come Barbarossa e Napoleone. Ma cotesti imperi africani non possono durare molti anni oltre la vita del fondatore; così caddero quelli del Muata Jauvo, di Mtesa, e tanti altri, che abbiamo imparato a conoscere appunto solo quando caddero all'urto della civiltà.

L'Impero del Mahdi dura, al postutto, per colpa dell'Europa, e cadrebbe in polvere se fra i cristiani che lo circondano durasse l'accordo necessario a riconquistare alla civiltà tutto il Sudan, a redimere le popolazioni soggette al terrore, e pur utilmente disciplinate da dieci anni di dispotismo, come non erano allo stato selvaggio, nell'oscurità del più primitivo paganesimo. L'Inghilterra, in un giorno di malumore, proclamò l'Africa degli Africani, perchè, tirati i conti di cassa, l'impresa del Sudan costava troppo, e non valeva la pena di cozzare contro tante difficoltà nel deserto, mentre le si aprivano nell'Africa australe terre feraci e miniere d'oro così abbondanti da turbare gli economisti. Poi, chi sa, se in quel rozzo e fanatico Mohamed Ahmed fosse stata la stoffa di un Fatimita o d'un Almohade, il *Foreign Office* avrebbe potuto mandare ad Omdurman un



Milano. — REALTÀ, di *G. Rovetta*, rappresentata al teatro Manzoni. — Scena nell'atto 3.° (disegno di R. Armenise).

residente, cui l'ombra di Gordon invendicata non avrebbe impedito di firmare il suo bravo trattato di commercio. Peccato che il Mahdi abbia proclamato sul serio che il suo regno non è di questo mondo, e nel Regno dei cieli, come un arabo lo pensa e cerca di prepararselo in terra non ci sia posto per un residente inglese, fosse pur metodista!

Dal canto suo la Francia, per mezzo dei padri lazzaristi, dei frati bianchi del Sudan, e più dei *popi* e degli agenti segreti della fida Russia, continua a cospirare in Abissinia e nel Sudan ai nostri danni, e se ne videro testè gli effetti funesti, come se l'Africa fosse un lembo di terra irredenta in sui confini, come se non ci fosse per tutti un posto d'onore! Così quel Sudan che pareva conquistato alla civiltà ed ai commerci da una delle più nobili crociate scientifiche che la storia ricordi, rimane perduto a cagione di piccinerie vergognose, ed il vasto disegno di Oreste Baratieri rimane, pur troppo, incompiuto.

Imperocchè era evidente che solo il programma nostro poteva condurre al successo, un programma molto diverso dall'inglese, l'*Africa cogli Africani*. L'Italia aveva compreso qual valore si dovrebbe trarre da una nazione cristiana, che ha dietro a sè un lungo passato di gloria, che dal suo cuoose di montagne inespugnabili, sotto la guida di una onesta gente europea, potrebbe tener testa all'elemento musulmano e pagano, diffondersi al sud tra i Galla ed i Somali, ad occidente tra le popolazioni del Sudan. Noi abbiamo saputo rispettare questo popolo, secondare i suoi istinti, ad-

Interno della Chiesa.

Scalone dell'orto botanico.

Veduta generale.

La Certosa di Trisulti, in provincia di Roma (da fotografie inviateci dal signor Giuseppe Grandi).

ditargli un avvenire di grandezza e di gloria; noi abbiamo disciplinate e ridotte a combattere con noi popolazioni africane con un successo che nessuna gente civile ebbe mai in quest'Africa impervia e ribelle. E quando l'impresa pareva assicurata e s'aveva il diritto di credere alla fedeltà interessata degli Abissini, il colonnello Arimondi sconfiggeva diecimila dervisci ad Agordat, e il generale Baratieri prendeva Cassala....

Oggi siamo soli a lottare contro i due Imperi. Può darsi che gli Abissini, tra i perfidi consigli susurrati al loro *negus* dai nostri gelosi rivali, e le prove del valore italiano, tra la vergogna di veder scemato il loro stesso impero, e l'ambizione di estenderlo, sicuri di noi, su genti musulmane e pagane, ritornino ai pacifici accordi e combattano con noi il nemico comune. Allora, se l'Inghilterra uscirà dalla riserva, e pur credendo non desiderabile nè possibile la riconquista del Sudan, comprenderà la necessità di riaprirle alla civiltà ed ai commerci, se gli avamposti francesi minaccieranno dalle rive del lago Tsad il Baghirmi ed arresteranno i progressi del fanatismo musulmano nel Sudan occidentale, invece di credere che possano profittare ai loro disegni, allora la fine dell'Impero dei dervisci sarà davvero segnata, e si potrà dare l'ultimo colpo alla schiavitù ed alla tratta nell'Africa. Sino a dove inglesi ed Italiani dovranno spingersi, meglio, a qual punto dovranno incontrarsi, appena potrebbero dirlo coloro che si troveranno impegnati nell'azione. Certo sarebbe pericoloso qualsiasi movimento senza esser sicuri alle spalle, sarebbe vana, incompensata, piena di pericoli qualsiasi ulteriore conquista. Nè possiamo dire quale debba essere l'ordinamento del Sudan quando vi sia vinta e distrutta la tirannide musulmana dei dervisci. È lecito però affermare che dovrebbe riuscirvi senza paragone più facile oggi il ristabilimento di quei rudimentali governi civili che facevano capo all'Egitto, oggi che da un lato l'Italia, dall'altra la Francia e la Germania, a settentrione l'Inghilterra ed al mezzodì lo Stato belga del Congo, non solo alimenterebbero onesti commerci, ma aggiungerebbero le loro poderose influenze civili a quelle che si eserciterebbero più facilmente su d'una popolazione più che dimezzata dalle stragi, istupidita dal terrore e dalla fame, anelante alle libere colture, alle mandre numerose sicuramente erranti all'ombra di una bandiera civile.

A. Brunialti.

IL MURISMO

(lettera aperta e bizzarra al direttore della *Rivista Muristica Italiana.*)

2 gennaio 2002.

Dall'epoca in cui l'alpinismo cadde per cedere il posto al Murismo, non credo siasi compiuta impresa più ardita di quella che io ebbi il piacere di condurre a buon termine con vari compagni, che per modestia non vogliono essere nominati, cioè la scalata della Mole Antonelliana, a Torino, dal lato Sud-40°-Ovest, poichè quasi tutti gli altri lati, come ella sa, furono già ampiamente perlustrati da parecchi animosi, noncuranti dei fulmini inani che di tanto in tanto lancia sui giornali la *Società protettrice dei padroni di casa contro gli assalti dei Muristi.* Stia a sentire e giudichi.

Partiti dal peristilio basale alle ore 4 e portando ognuno sul capo una microscopica lampada elettrica Trouvé col riflettore, alle 5 dopo inauditi sforzi giungevamo alla base del cupolone. Ivi la maggioranza, composta in massima parte di naturalisti, decise di fare un *alt* e per ricerche scientifiche e per far spappolare lentamente in bocca una pillola Merlatti colla quale, com'è noto, ogni Murista può comodamente far senza di cibo anche per due giorni, vantaggio enorme rispetto ai nostri lontani antenati Alpinisti, i quali erano costretti a farsi seguire da pesanti fardelli di provvigioni da bocca. I botanici ed i zoologi perlustravano il cornicione nella sua parte inferiore in cerca di qualche rarità e la messe fu ampia.

Ripreso l'aire, ci trovammo assai impediti nei movimenti dai fili degli accumulatori elettrici, che funzionano ottimamente, come ella sa, fin dal 1905. E pensare che si sia dovuto aspettare fino a tal'epoca per veder realizzata un'idea che da più d'un secolo avrebbe dovuto mettersi in pratica! Dal famoso *cervo-volante* di Franklin agli accumulatori di Planté, quale enorme *hiatus!* Eppure era così semplice collegare una miriade di palloni frenati, muniti ognuno d'una punta, mediante fili, con potenti accumulatori, in modo da immagazzinare l'enorme massa di elettricità atmosferica che esiste e servirsene all'uopo, portando così un immenso vantaggio all'industria ed all'agricoltura, poichè al giorno d'oggi la grandine è scomparsa dai paesi civilizzati!... Passando tra un filo e l'altro e badando a non toccarne alcuno, perchè ve ne potrebbero essere dei male isolati, con infiniti stenti oltrepassiamo il cornicione ed allora giudichiamo prudente di legarci colle corde di filo di tela di ragno, riconosciute assai più resistenti delle antiche corde di manilla, ma riconosciute tali solo ora, perchè fin dal 1890 il Blackwell aveva dimostrato che un filo di tela dell'*Epeira diadema* può sopportare un peso di gr. 3,95, ossia più di sei volte il peso del ragno, spiegando tale enorme resistenza col fatto della sovrapposizione d'un gran numero di filamenti d'una tenuità straordinaria. E difatti il Loewenhoek asserisce che son necessari diciottomila fili di ragno per avere lo spessore d'un pelo di barba. E il signor Hopper nel 1882 vide in casa del signor Cleaver un topolino sospeso per la coda ad un grosso filo facente parte d'una densa tela di ragno.

Sono le sette ed il sole incomincia a far luccicare davanti ai nostri occhi il terribile *verglas:* parecchi arconauti a notevole altezza nell'atmosfera ci spiano coi cannocchiali e pare si ridano dei nostri sforzi: spingono l'audacia al punto da tempestarci con bucce d'aranci. Ma le nostre lampade, con un meccanismo semplicissimo, si son tramutate in cannoncini elettrici ed alcune piccole bombe al solfuro di carbonio lanciate con precisione nelle loro navicelle, li fanno prudentemente allontanare.

Malgrado l'appiglio potente delle suole a ventosa, il progredire riesce difficile perchè le mani non trovano punti d'attacco e le unghie artificiali della casa *Blagning and Co.* funzionano solo dove vi son mattoni, poco o nulla sul granito. Allora comprendiamo che il *ponte muristico* non è stato inventato per nulla e ce ne serviamo. Due pezzi metallici, costituiti ognuno da un braccio d'alluminio lungo 50 centimetri e del diametro di 4 centimetri, terminato da una parte da una mezzaluna avviluppata in uno spesso panno, s'adattano verticalmente sulle spalle e con due correggie son tenuti ben saldi contro di esse. Su tali pezzi è posta in alto, orizzontalmente, sopra il capo dell'individuo che porta il ponte, una lastra pure d'alluminio larga 5 e spessa 3 centimetri. Quando parecchie persone salgono sopra un muro, contro questo si ferma il primo individuo col ponte; la seconda persona gli sale sulle spalle e pone i piedi sul ponte, poi si ferma attaccandosi al muro colle ginocchiere a ventosa; indi prende il ponte dal primo, se lo adatta ed il sottostante ripete la manovra del secondo. Questo sistema venne giudicato migliore di quello di servirsi unicamente delle ginocchiere e delle unghie artificiali; e la statura dei muristi è press'a poco eguale, in poco tempo si raggiungono i cornicioni delle case.

Alle undici io, che ero il primo, alzando il capo, scorgevo già a pochi metri l'unghia del dito pollice d'un piede dell'Angelo della vetta e rivolgevo parole di coraggio ai miei sottostanti compagni.... Quando le mie mani s'aggrappano con un ultimo sforzo alla base della statua, la mia testa si trova faccia a faccia con un'altra testa, quella d'un Inglese che aveva avuto l'impudenza di salire la Mole dal lato Nord-40°-Est!!!

Tableau!

Suo devot.mo
Lucrezio.

RITRATTO DI RAFFAELLO
DIPINTO DA LUI STESSO A 14 ANNI.

Il capitano cav. Francesco Vinardi di Torino è il fortunato possessore d'un ritrattino di Raffaello da questi stesso dipinto, a quattordici anni secondo si legge in un'iscrizione ivi scritta di mano, pare, dello stesso divino pittore. Finora, si riteneva che nessuna opera infantile di Raffaello fosse giunta fino a noi: quind'innanzi, non si potrà più dire così, sempre a quanto pare.

Nel 1874, nei pressi di Città di Pieve (Perugia) si rinvenne codesto ritratto, ch'è a tempera, dipinto di profilo sopra una tavoletta di noce di centimetri 7 × 9. Il tono delle carni è fino e smaltato. Il ritratto è a destra: e, a sinistra, si vede disegnato un palazzo sul cui fronte leggesi la sillaba *VRB*, e, più sotto, il millesimo *MCCCCLXXXVII.* Questo dipinto di Raffaello sarebbe stato, adunque, eseguito due o tre anni prima della sua andata a Perugia nella scuola di Pietro Vannucchi detto il Perugino. Basta ricordare appena che Raffaello nacque nel 1483; quindi avrebbe dipinto il proprio ritratto, precisamente a quattordici anni. Soddisfatto del suo piccolo lavoro, l'adolescente artista, oltre alla data, vi scrisse di suo pugno proprio di contro al profilo: *Io Raph Sa. p.*

Rammentiamo che Città della Pieve, dove il piccolo tesoro fu rinvenuto, diede i natali a Pietro Vannucchi, detto il Perugino, che ivi possedeva campi e poderi ed ivi iniziava appunto all'arte Raffaello. "È molto probabile (ci scrive il capitano Francesco Vinardi, intelligente studioso di cose d'arte) è molto probabile che il piccolo dipinto sia stato donato da Raffaello a titolo di ricordo alle persone della famiglia del suo maestro, mentre conviveva nella medesima: e in quei luoghi rimase ignorato.

Prima che passasse in proprietà del capitano Vinardi, il piccolo dipinto apparteneva a una vecchia zitella, lontana parente d'un vescovo di Città di Castello. Il prezioso cimelio giunse fino a noi, dopo circa quattrocento anni, intatto; rinchiuso in una piccola cornice dorata e ricoperto da una pergamena e da un vetro sovrapposto a questa. È, senza dubbio, il ritratto di Raffaello meglio conservato che esista; com'è il più ignorato. Dei cinque ritratti di Raffaello che si conoscono e che ritengonsi più o meno originali, quello della Galleria degli Uffizii a Firenze trovasi in condizioni poco felici. Quello in disegno posseduto dal Museo Britannico è eseguito bene, ma non rassomiglia affatto a quello degli Uffizi. Così pure dicasi del ritratto appartenente alla Galleria di Oxford a matita nera e biacca: è elegante, è bello, ma vuolsi da molti critici non essere il ritratto di Raffaello. Del pari, sono contestati il ritratto esistente a Monte Cassino e quello appartenente alla Galleria del conte Czartoryski a Parigi, che vogliono: il primo di mano del Franciabigio, il secondo del Viti d'Urbino.

"Chi mai avrebbe presagito, esclama l'egregio Vinardi, che quel vago adolescente, stretto in un giustacuore, oscuro, dal gentile e delicato profilo di fanciulla, dai lunghi e neri capelli scendenti sull'omero, dal collo esile e lungo avrebbe un giorno dipinta la *Trasfigurazione?* Che a soli 30 anni, sarebbe stato indicato al papa dal Bramante, quale suo successore architetto alla sopraintendenza di San Pietro? Che, colmo di onori, di ricchezze e di gloria, spentosi trentasettenne appena, lagrimato dal Pontefice, da tutti, con pompe degne di re, sarebbe stato tumulato nel Pantheon? In quel Pantheon ora destinato a ricevere le spoglie mortali dei re d'Italia? „

Nei prossimi numeri pubblicheremo:

Bambini selvaggi, *di* Scipio Sighele.
L'organista, *racconto di* Ugo Ojetti.
Serata d'addio, *racconto di* Aidea (Ida Finzi).
Magia e maghi nel XIX secolo, *di* Zino Zini.
Tabacco e tabacchiere, *di* G. Fumagalli.
Avventure di un monzese alla fine del secolo scorso, *di* A. Altobelli.

LE NOSTRE INCISIONI.

Il Carnevale a Roma ha seguìto la sorte comune: di abbandonare le vie aperte pei luoghi chiusi. Le vie della capitale erano deserte, in questi giorni: niente maschere, niente carri, niente fiori, niente coriandoli, niente barberi; nulla. In compenso si è avuta una fiera alimentare nel Politeama Adriano, un veglione ciclistico, un veglione della stampa, un ballo di bambini al Circolo Adriano e al Costanzi, un veglione all'Eldorado, splendido, fin troppo affollato; un concorso di bellezze.... discutibili; e un *fac simile* di Venezia alle pendici del Pincio nell'Associazione artistica internazionale, con un biglietto d'invito ch'era una vera trovata.

Al Politeama Adriano, la fiera dei salami, delle gelatine, delle alici all'olio, dei carciofolini, delle salse piccanti, dei vini, dei liquori, riuscì colla piena soddisfazione degli espositori e dei consumatori infaticabili. Vi si è unito un veglione, coll'intervento di Rogantino e della sua Nina, i due immortali amanti romaneschi, accompagnati da concerti, da corteggi. Gli espositori premiati dalla Giuria, come al solito, furono molti: ottennero in premio servizi d'argento e medaglie d'oro, fra le quali una del Re.

Il veglione della stampa al Costanzi operò un miracolo mai più visto a Roma: produsse più di 16 000 lire, delle quali dieci mila nette vanno ad alimentare la Cassa di previdenza dell'Associazione della stampa che promosse la festa. Questa è riuscita anche per l'originalità delle maschere degna di nota nei fasti dell'allegria e dell'eleganza. Il primo premio di 400 lire toccò ai Cavalieri del cuore; il secondo di 200 lire fu diviso fra le Dame del settecento e un clown. Le valacche, un pavone, un pipistrello e tutte le altre maschere premiate furono obbligate a scoprirsi al cospetto del Giurì fra gli applausi di tutto il teatro, affollatissimo nella platea, nelle loggie, nelle gallerie, dovunque. E si videro allora dei bei visini!...

Come qui al Dal Verme, così a Roma al Costanzi, si è avuto un veglione ciclistico, allestito da un comitato di ciclisti. Il teatro, addobbato con lusso; la folla enorme; numerose le maschere; un pandemonio. A tutte le maschere e a tutte le signorine, il cavalleresco Comitato offrì fiori, ventagli, palloncini, fischietti, tamburelli. In un attimo, il Costanzi si trasformò in una specie di Piazza Navona alla sera della Befana. Venti clowns, tutti ciclisti, misero addirittura in rivoluzione il teatro eseguendo i più difficili esercizii acrobatici. Fra le migliori mascherate si notavano: il trionfo del ciclismo e l'alleanza fra ferrovia e bicicletta.

Trisulti. Una parte d'Italia è ancora poco conosciuta. Quanti, per esempio, sanno cos'è Trisulti?... Sugli avanzi d'un antico castello della famiglia Conti, chiamato Trisalto forse *a tribus saltibus*, cioè dalle tre colline boscose su cui basava, Innocenzo III, nel principio del secolo XIII, fece costrurre, nella profonda solitudine dell'alta valle del fiume Cosa nella regione degli antichissimi Ernici, la Certosa di Trisulti. È posta in mezzo a una foresta di elci, quercie, castagni; ed ha per isfondo i monti grandiosi rotti, quasi scheggiati, fra i quali la luce si riverbera producendo contrasti incantevoli. La Certosa è assai ampia, recinta da mura, con un orto botanico vastissimo. Gli appartamenti dei frati occupano cinque o sei stanze: una col camino per mangiare, una per dormire, una piccola galleria, un gabinetto per lo studio, soffitta, guardaroba, oltre un grazioso giardinetto e una cappella. Qui i monaci vivono, orano e consumano i pasti rimessi a loro da un finestrino rettangolare. Vanno a passeggio talora per il bosco, e, incontrandosi, si salutano colla frase: *memento mori.* Le loro bianche, ascetiche figure, tranne quel ritornello lugubre, sono circondate da sepolcrale, immutabile silenzio. Essi non conversano mai. A mezzanotte si levano, si radunano nella chiesa, dove, salmodiando, passano gran parte della notte. Il tempio, dalle altissime volte, è di stile gotico, quale lo eresse, nel 1204, Innocenzo III; è d'una navata sola; colle pareti dipinte dal D'Arpino e dal Balbi, morto anni addietro nella miseria. L'esterno della chiesa è barocco; ma l'interno conserva lo stile originario bellissimo. Un priore benemerito l'arricchì di marmi preziosi, intarsiandone con profusione le pareti. È incredibile la quantità di diaspro, agate, lapislazzuli, ecc., che forma un vago insieme coi bronzi dorati e cogli stalli di noce infissi al muro, mirabilmente intagliati. Nella comunione il priore è re assoluto. Precetto dell'Ordine è la cura dei malati: perciò nella Certosa v'ha una ricca, vastissima farmacia, i cui direttori ebbero in ogni tempo fama di zelanti, facilitati nel còmpito loro dalle piante medicinali che crescono rigogliose fra quei dirupi.

Dobbiamo queste notizie, e il nostro disegno, al signor Gius. Grandi, al quale i lettori saranno grati, se continuerà ad illustrare, come ci promette, la campagna di Roma e i suoi monumenti.

Adigrat e la vittoria di Agos Tafari. Da più giorni su tutte le gazzette si legge il nome d'Agos Tafari, di colui che il 22 febbrajo sconfisse presso Adigrat in nome nostro i nemici nostri e suoi.

Questo Agos Tafari, al domani della rotta di ras Mangascià a Senafè, si presentò co' suoi guerrieri al generale Baratieri per fare atto d'omaggio e di devozione, offrendo i suoi servigi. Questi furono accettati; ed egli si diresse subito colle sue bande verso l'Agamè alla ricerca dei capi tigrini: li trovò e li sconfisse infliggendo loro perdite maggiori di quelle che i nemici inflissero a lui.

Adigrat giace in quell'Agamè, che ai primi di marzo, secondo voci fondate, verrebbe occupato dal generale Baratieri; se nulla di grosso non succede nel continente nero, dove gl'intrighi franco-russi minacciano nientemeno che una conflagrazione europea!...

L'occupazione d'Adigrat è consigliata dall'intendimento di impedire qualsiasi eventuale invasione nella Colonia Eritrea dall'Oculè-Cusai, dalla quale regione si scende direttamente a Massaua. Le popolazioni dell'Agamè si sono chiarite favorevoli al governo italiano.

Adigrat è un punto strategico della massima importanza: sarà fortificato e approvvigionato per tre mesi di viveri e di munizioni. Da Adigrat si impedirebbe qualunque invasione proveniente dal Tembien: da essa si domina tutta la conca del Tigrè; sicchè la sua occupazione permanente rende superflua quella di Adua, alla quale pure si era pensato. Il fatto d'armi d'Agos Tafari ci ha facilitata la conquista d'Adigrat, che gl'inglesi, nella loro spedizione abissina contro re Teodoro nel 1867, dovettero abbandonare. I nostri disegni d'Adigrat sono presi appunto da quelli che accompagnano la relazione ufficiale della spedizione inglese.

Un nuovo quadro di Loverini. La Quaresima ci riconduce all'arte sacra, che in Italia non illanguidisce. Il pittore Ponziano Loverini di Bergamo continua a coltivarla con felice successo in grandi pale d'altare che più volte abbiamo riprodotte. L'ultimo suo lavoro è *Il miracolo di San Domenico* destinato al santuario di Pompei.

Il miracolo dev'essere avvenuto in un monastero di Roma; e prima del Loverini fu dipinto da Lorenzo Lotto e da un pittore moderno francese. Si tratta del nipote di un cardinale, il quale cadendo da cavallo, rimase morto sul colpo. Il cadavere del giovane fu accolto in un vicino convento di monache, e quivi San Domenico, tocco di compassione pel grande dolore del cardinale, restituì colle sue preghiere alla vita l'estinto.

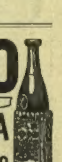
Il Loverini colloca la scena in un vestibolo del convento. Il cadavere è in iscorcio, steso sopra un letto improvvisato e coperto in parte da un ricco drappo. San Domenico, ritto allato, con una mano sul petto e coll'altra stesa verso la salma, supplica il Cielo di soccorrerlo per compiere il miracolo. Dietro di lui, lo zio cardinale, colle mani giunte, guarda fisso la salma del nipote diletto, che ha un braccio sollevato e pare ritorni alla vita. In fondo, le monache inginocchiate e colle torcie in mano, pregano, guardano, aspettano.

È un quadro religioso e drammatico nello stesso tempo. Per effetto dell'argomento e per la composizione è il più interessante che il Loverini abbia condotto col suo pennello. Nel volto ascetico del santo egli diffuse come un'aura di cielo. Lo sfondo, i marmi, i drappi, gli altri accessorii sono dipinti da maestro, e contribuiscono alla solennità della scena religiosa.

Teatri. Fra i divertimenti dell'ultima settimana di carnevale, la sola novità teatrale interessante, l'abbiamo avuta al Manzoni, nel tetro e rattristante dramma di Enrico Ibsen: *Il piccolo Eyolf.* Quando ne uscì il volume in tedesco, il nostro egregio collaboratore teatrale, nell'ultimo numero di dicembre, ne diede l'analisi e lo discusse diffusamente, compendiando così le sue impressioni: « Benchè scritto per la scena, questo dramma vi si troverà a disagio come gli ultimi lavori dello stesso norvegese, se però il pubblico avrà la pazienza di ascoltare quelle lunghe discussioni proverà certo qualche istante di emozione profonda. » La recita ha confermato il pronostico. La commedia, in complesso, non piacque, tuttavia vi fu qualche applauso, appunto nei punti più commoventi, non ostante l'interpretazione fiacca e svogliata. Il dramma non ebbe replica; si replicarono invece i tre lavori che miglior successo riportarono nella lunga stagione ora finita: *Anime solitarie,* di Hauptmann, *Diritti dell'anima,* di Giacosa, e *La realtà,* di Rovetta. Il bel dramma di Gerolamo Rovetta ebbe il trionfo di sette recite, e s'appresta a fare il giro d'Italia. Ne illustriamo oggi una scena: la terza dell'ultimo atto. Il « chiaro letterato » Giordano Candia (Zoncada), deciso ad abbandonare la sua fidanzata, Sofia (signorina Varini), le rinfaccia la vita ignominiosa di sua madre, da lei creduta morta. La fanciulla non gli crede, protesta quando sopraggiunge suo padre, Francesco Quarnarolo (Zaccone). Egli comprende la situazione e affronta minaccioso il giovanotto che s'arretra ed esce.

Un sipario di Giuseppe Sciuti. Questo fecondo e fantasioso pittore storico e di costumi, del quale la Sicilia (nacque in Zafferano Etnea) ha ben ragione d'andare superba, dipinse, fra tanti quadri, da noi riprodotti in buona parte, due siparii: uno per Catania ed uno per Palermo. Il sipario del teatro Bellini di Catania rappresenta il *Trionfo dei Catanesi sui Cantabrici;* quello destinato al teatro Vittorio Emanuele di Palermo rappresenta l'*Entrata di Roggero I,* conte di Sicilia a Palermo. Il dodicesimo figlio dello spiantato Tancredi d'Altavilla, dopo Messina, toglieva ai Saraceni Palermo (1071) e vi entrava vittorioso a suon di trombe come lo Sciuti lo dipinse nel suo sipario popolatissimo di uomini, matrone, cavalli. Il talento di composizione scenica, gli aggruppamenti delle figure, i loro atteggiamenti e le loro espressioni rivelano una volta di più la mano del maestro avvezzo a superare le difficoltà dei soggetti più grandiosi.

LUXARDO
MARASCHINO di ZARA
Questo Liquore rinomato
non dovrebbe mancare
a nessuna mensa.



HAIR'S RESTORER
RISTORATORE DEI CAPELLI NAZIONALE (f. 1)
preparazione del Chimico Farmacista A. GRASSI, Brescia.
Etichetta e Marca di fabbrica depositata

Ridona mirabilmente ai capelli bianchi il loro primitivo colore nero, castagno, biondo. Impediace la caduta, promuove la crescita e dà loro la forza e bellezza della gioventù.

Toglie la forfora e tutte le impurità che possono essere sulla testa, ed è da tutti preferito per la sua efficacia garantita da moltissimi certificati e pei vantaggi di sua facile applicazione. — Bottiglia L. 3, più cent. 60 se per posta. — 4 bottiglie L. 11, franche di porto.

Diffidare dalle falsificazioni, esigere la presente marca depositata.

COSMETICO CHIMICO SOVRANO. (f. 2). Ridona alla barba ed ai mustacchi bianchi il primitivo colore biondo, castagno o nero perfetto. Non macchia la pelle, ha profumo aggradevole, è innocuo alla salute. Dura circa 6 mesi. Costa L. 3, più cent. 60 se per posta.

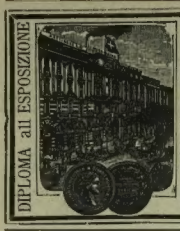
VERA ACQUA CELESTE AFRICANA, (f. 3), per tingere istantaneamente e perfettamente in nero la barba e i capelli. — L. 4, più cent. 60 se per posta.

Dirigersi dal preparatore **A. GRASSI,** *Chimico-Farmacista, Brescia.* Depositi: MILANO, A. Manzoni e C.; Tosi Quirino; G. Hermann; Usellini e C.; e presso i Rivenditori di articoli di toeletta di tutte le città d'Italia.

È uscito l'opuscolo di grande attualità
Contro il Parlamentarismo
SAGGIO DI PSICOLOGIA COLLETTIVA DI
SCIPIO SIGHELE
UNA LIRA
Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano, Via Palermo, 2.

CESARE PASCARELLA
VILLA GLORIA
SONETTI
con prefazione di G. CARDUCCI
UNA LIRA
Dirig. vaglia ai Fr. Treves, Milano.

Nuovo volume illustrato per la gioventù
STORIA D'UNA BAMBINA
DI
TITO BRUNA
Un volume in-8 con 25 disegni di A. Della Valle: LIRE TRE.
Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.



OETTINGER & C.ia, Zurigo (Svizzera)

SPEDISCONO DIRETTAMENTE AI PRIVATI

FRANCO A DOMICILIO PER TUTTA L'ITALIA, al metro, al taglio abito ed a pezze, **LE ULTIME NOVITÀ DI STOFFE PURA LANA,** doppia larghezza, per **SIGNORE E SIGNORI,** e le **stoffe di cotone stampate.** (1

Grandiosi assortimenti di **disegni in liquidazione per Strenne.**

Stoffe di colori neri, azzurri, verdi. Cheviots, Fantasie diagonali, Cachemire. | Campioni franco per vista. | Cartolina postale per la Svizzera Centesimi **10**; lettere, Centesimi **25.**

LA REMINGTON

La Macchina per scrivere **REMINGTON** permette a tutti di scrivere **cinque volte più presto che a mano** ed in modo più leggibile, qualunque corrispondenza, relazioni, rapporti preventivi, ecc.

Parecchie copie di un medesimo lavoro si possono fare **contemporaneamente** e speciali apparecchi riproducono la scrittura a macchina fino a 200 copie.

La **REMINGTON** è usata in **tutto il mondo** nei Ministeri, Compagnie Ferroviarie, d'Assicurazioni, Municipii, Uffici Pubblici e Privati in genere, e presso gli Avvocati, Ingegneri, Stenografi, ecc.

Cataloghi illustrati, Prezzo di scrittura, *ecc., presso il Signor*

CESARE VERONA

TORINO — 20, Via Carlo Alberto, 20 — TORINO

Nuovo Volume delle

Letture Illustrate per i Ragazzi

RACCOLTE DA

CORDELIA e A. TEDESCHI

Il Libro delle Meraviglie

Storie sorprendenti, viaggi, avventure piacevoli, racconti strani; e in mezzo a tutto ciò commediole divertenti, poesie gentili, novellette incantevoli, formano questo volume, ricco di tutte le attrattive promesse dal titolo, illustrate da numerose e splendide incisioni.

Un volume in-8 di 424 pagine con 250 incisioni

LIRE 6,50.

Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano

SPILLA DA CRAVATTA

con monogramma ossidato-dorato

(TUTTE LE COMBINAZIONI)

cadauna **LIRE 2,50** cadauna

Catene da sicurezza a due moschettoni, per biciclettisti

in **vero** metallo bianco inalterabile, cadauna **L. 2,25**

ESCLUSIVITÀ DI VENDITA IN ITALIA DEL RINOMATO

Remontoir americano **"WATERBURY"** in Nichel argento

UNICO Orologio di precisione con 2 anni di garanzia per solo **L. 10**

Diffidare dalle contraffazioni. — Rifiutare nome di fabbrica sul quadrante.

Qualsiasi riparazione di questo Orologio non oltrepassa la spesa di L. 2,50.

E. CORTESI MILANO. Gall. Vitt. Eman., 21 (di fianco Birreria Gambrinus) - MILANO

Instituto Chirurgico Ortopedico

DEL **Cav. P. G. ROTA**

già Medico di Battaglione

TORINO - Piazza Carlo Felice, 7-9 e Via Lagrange, 46-42 - TORINO

Primario Stabilimento per la fabbricazione di Strumenti chirurgici, Apparecchi ortopedici e Cinti erniari

Depositario delle più rinomate fabbriche estere di Calze e Tessuti elastici, articoli in gomma vulcanizzata ed inflatta, medicazione antisettica (ecfafusa), tele impermeabili, polverizzatori, clisopompe, irrigatori, ecc.

Manifattura di Cinture - Sospensori - Busti e generi analoghi

ESPORTAZIONE

È USCITO

SPIRITO e COSE

POESIE DI

Ferdinando Galanti

Con Proemio di A. DE GUBERNATIS

Un volume bijou stampato a colori

LIRE DUE.

Dir. vaglia ai Fr. Treves, Milano.

OPERE DI

CORDELIA

CATENE. 2.ª edizione. L. 3 50
IL REGNO DELLA DONNA. 7.ª edizione . . . . . 2 —
DOPO LE NOZZE. 3.ª ed. 3 —
VITA INTIMA. 8.ª ediz. . 1 —
PRIME BATTAGLIE. 4.ª edizione . . . . . 2 —
RACCONTI DI NATALE. 2.ª edizione 3 50
PER LA GLORIA. 2.ª ediz. 3 50
PER VENDETTA . . . 3 50
FORZA IRRESISTIBILE, romanzo. 2.ª edizione . . L. 3 50
IL MIO DELITTO, romanzo. 2.ª edizione 3 50
CASA ALTRUI. Edizione economica. 6.ª edizione . 1 —
PICCOLI EROI. Libro per i ragazzi. 28.ª edizione . 2 —
I NOSTRI FIGLI. . . . 3 —
LE DONNE CHE LAVORANO (in preparazione).

Per la legatura in tela e oro aggiungere **UNA LIRA** a ciascun volume.

CASA ALTRUI, con 24 disegni di *E. Matania* e *V. Bignami.* 2.ª edizione . . . . . 3 —
IL CASTELLO DI BARBANERA, illustrato da *Dante Paolocci.* 2.ª edizione . . . . . 4 —
I NIPOTI DI BARBABANCA, illustrato da *Ed. Matania.* 2.ª edizione . . . . . 4 —
NEL REGNO DELLE FATE, illustr. da *Dalbono.* 3.ª ed. 7 50
ALLA VENTURA, illustrato da *G. Amato.* 2.ª edizione. 4 —
RACCONTI DI NATALE, illustrati da *Dalbono, Machiati* e *Colantoni* . . . . 4 —
CATENE, con 32 disegni di *Antonio Bonamore.* 3.ª edizione . . . . . 4 —
ALL'APERTO, illustr. da *A. Ferraguti, E. Nardi,* e *G. Amato.* 2.ª edizione . . . . . 4 —
PICCOLI EROI, illustr. da *A. Ferraguti* . . . . . 4 —
IL MIO DELITTO, illustrato da *G. Colantoni.* 2.ª ediz. 3 —

Per la legatura in tela e oro aggiungere **LIRE DUE** a ciascun volume.

MONDO PICCINO, con 15 incisioni. 5.ª edizione . . 1 —
MENTRE NEVICA, con 12 incisioni. 4.ª edizione . . 2 —
IL CASTELLO DI BARBANERA, illustrato da *Dante Paolocci.* — Edizione economica . . . . . 2 —

Per la legatura in tela e oro aggiungere **Lire 1, 25** a ciascun volume.

GRINGOIRE, opera in un atto, parole di *Cordelia*, musica di *A. Scontrino.* Riduzione per canto e pianoforte. . . 5 —

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori.

Questa settimana esce la

Nuova Edizione Popolare dell'opera

GLI AMICI

DI

EDMONDO DE AMICIS

Questo libro ebbe in dodici anni dieci edizioni, e due edizioni illustrate tirate a ventimila esemplari. È giunto il momento dell'edizione economica, che ne accrescerà la popolarità a mille doppi. Ma è un romanzo? diranno alcuni. Risponderemo con un critico dei più eminenti: "Ogni capitolo vale un romanzo. *Gli Amici* rappresentano tanti romanzi quanti ne sono i capitoli." E il celebre poeta tedesco Roberto Hamerling ebbe a dire: "Quest'opera può dirsi uno 'strappo alla vita umana' — è un seguito di quadri di genere, di caratteri scolpiti piuttosto alla guisa energica di Teofrasto, che a quella di La Bruyère. Nel libro non si filosofeggia; si disegna sempre dal vero a tratti straordinariamente vivi, freschi, originali. Il De Amicis è un grande pittore della natura e del sentimento, un osservatore, un psicologo, un anatomico col microscopio in mano." Ammiratissimi da tutti e citati come capolavori sono specialmente i tre capitoli: La Maldicenza, Le Amiche, Fra Italiani.

Due volumi di complessive 650 pagine: **Lire DUE.**

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

Recentissima pubblicazione

L'Onorevole Paolo Leonforte

ROMANZO DI

ENRICO CASTELNUOVO

Un volume in-16 di 350 pagine

LIRE 3,50

Dirig. vaglia ai Fr. Treves, Milano.

NUOVA EDIZIONE POPOLARE DE

GLI ALBORI

DELLA

VITA ITALIANA

CONFERENZE DI

Olindo Guerrini, P. Villari, P. Molmenti, R. Bonfadini, R. Bonghi, A. Graf, F. Tocco, P. Rajna, Ad. Bartoli, F. Schupfer, G. Barzellotti, E. Panzacchi, E. Masi

Un volume in-16 di 412 pagine, con prefazione di G. BIAGI

LIRE QUATTRO

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

SESTA EDIZIONE

L'ARTE DI PRENDER MOGLIE

DEL PROFESSOR

PAOLO MANTEGAZZA

Lire Quattro. – *Un volume in-formato bijou stampato a colori su carta di lusso.* – **Lire Quattro.**

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO, VIA PALERMO, 2.

LA QUINDICINA.

Varie sono le voci che corrono intorno a data probabile delle elezioni generali politiche. Secondo la più accredi- a, queste avrebbero luogo il 5 o il 17 maggio, essendo necessario completare ima la revisione delle liste e lasciare il upo necessario per i ricorsi in appello. tanto, benchè non sia ancora neppure cretato lo scioglimento della Camera, si tano qua e là sintomi evidenti di agi- zione elettorale. Più evidente e meno nfortante degli altri è il dissenso ma- festatosi fra le file del partito liberale lerato. A Venezia una parte dei mo- rati rimangono fedeli ai loro rappresen- ti Tiepolo e Treves che stanno col dinì nella opposizione, mentre altri si no dichiarati favorevoli al Crispi. A Mi- no il dissenso si è reso anche più nifesto, stante la visita dell'onorevole Rudinì e l'attitudine di opposizione lui presa schiettamente nel suo discorso Circolo popolare, attitudine non appro- ta dalla *Perseveranza* e da molti soci lla Costituzionale fra i quali prevale il terio che le elezioni prossime non deb- no avere il carattere di lotta personale ntro il Crispi, e che non si debba pro- tare dell'aiuto dei radicali.

Il di Rudinì, abbreviando la durata del o soggiorno a Milano, ha fatto una corsa o a Torino: poi è tornato a Roma. A rino l'opposizione aveva già tenute due nioni a casa Palberti, non riuscendo a gliere ad esse una sfumatura di colore olittiano, che non le giova. Fra pochi rni l'opposizione piemontese si riunirà banchetto a Lanzo, e dopo il banchetto Lanzo ve ne sarà probabilmente uno a rino nel quale parlerà il Rudinì.

—

Pochissime sono, oltre queste, le notizie fatti politici avvenuti in questi giorni. condizioni di salute del Saracco, del ccelli e del Mocenni, l'assenza del Ba- zzuoli andato a Firenze per qualche rno, non hanno neppure permesso le nunziate riunioni del Consiglio de' mi- stri. Le notizie di ordine finanziario sono one: nella seconda decade di febbraio è verificato un sensibile aumento lle entrate, e i proventi ottenuti lla vendita del prezzo del sale con l'au- nto di un soldo al chilo giustificano namente, anzi sorpassano le previsioni te dal Sonnino.

Le solite vacanze carnevalesche hanno pito momentaneamente l'agitazione iversitaria. Il ministro Baccelli ha messo che, con i primi di marzo, si priranno le Università di Roma e di lermo e il corso di diritto penale della iversità di Genova: quanto alla Univer- à di Napoli, il ministro pare risoluto a ardarne la riapertura e a non accor- rla se non ad esplicite condizioni.

—

La notizia del matrimonio del principe Napoli con la principessa Maud d'In- lterra è recisamente smentita. Re Um- rto, parlando col senatore Scelsi desti- to alla prefettura di Firenze, avrebbe chiarato che per ora il principe non ha intenzione di prender moglie. È per ciò insussistente la voce che il generale Ferrero sia andato a Londra con la missione di condurre a buon fine le trattative per detto matrimonio. Il Ferrero giungerà a Londra domani 28: il conte Tornielli presentò il 18 febbraio le sue credenziali al presidente Faure, pronunziando un discorso molto cordiale ed affermando che Francia ed Italia possono procedere concordi nel comune desiderio di assicurare la pace d'Europa; dichiarazioni alle quali il Faure rispose con non minore cordialità. Ma, ciò non ostante, è un sogno il supporre che il Tornielli abbia ricevuto l'incarico di proporre un trattato commerciale e possa riuscire ad ottenerlo contro la volontà dei protezionisti e contro le cattive quanto ingiuste prevenzioni che vi sono in Francia contro l'Italia.

—

Il Giolitti, tornato da Charlottemburg in Italia, si è fermato qualche giorno a Torino, chiedendo una breve dilazione al giudice istruttore, che avrebbe dovuto interrogarlo il 23, secondo il mandato di comparizione. L'interrogatorio avrà luogo invece il 28. Si dice che il Giolitti presenterà un lungo memoriale a propria difesa. Il 25 si è riunita intanto la sezione di accusa per deliberare intorno al progetto per la sottrazione di documenti, I considerando della sentenza sarebbero, a quanto si dice — poichè non fu ancora pubblicata — molto severi per il Giolitti. La discussione dell'atto d'accusa, compilato dal giudice Savastano, durò tutto il giorno. Fu deciso intanto di ammettere la domanda di un supplemento all'istruttoria, domanda fatta dal professore Vito Sansonetti, difensore del Felzani. Anche i difensori degli altri imputati hanno presentato o presenteranno delle memorie a stampa nell'interesse dei loro patrocinati. La sentenza della Corte ordina definitivamente, non ostante la opposizione fatta, che l'interrogatorio di Giolitti sia assunto con mandato di comparizione. Che il Crispi voglia riconciliarsi con il Giolitti per paura di un secondo plico, e che il Daneo sotto segretario di Stato per la grazia e giustizia sia stato il pronubo della riconciliazione, l'hanno detto i giornali anticrispini, ma non l'ha creduto nessuno.

La Corte di Cassazione ha ammesso il ricorso del capitano Romani per quanto riguarda la incompetenza del tribunale di San Remo nel giudicare il reato imputatogli, ed ha rinviato il capitano alle assise.

—

Nulla di nuovo nell'Eritrea se non la sconfitta toccata nell'Agamè ai nemici di Agos Tafari, che li combatteva in nome dell'Italia. Mangascià è riuscito a raccogliere meno di 2000 uomini e non sarebbe alieno dal sottomettersi di nuovo all'Italia. Menelik è tornato allo Scioa, dopo una fortunata spedizione nei Galla e nei Wallamò, della quale si vogliono dare ad intendere mirabilia, ed ha trovato il capitano francese Clochette con molti regali. A Cassala tutto è tranquillo: i Dervisci non si sono mossi dai loro campi sull'Atbara e tutto fa credere che non si muoveranno, sebbene Osman Digna sia stato nominato loro capo contro di noi. Il generale Baratieri pensa di occupare qualche forte posizione al di là del Mareb senza allontanarsi molto dai confini attuali. Non si spiega per conseguenza come il deputato Leopoldo Franchetti voglia rinunziare alla sua opera colonizzatrice dicendo che il governo ha cambiato l'indirizzo della politica coloniale.

—

Il lavoro parlamentare ha proceduto in questi giorni con sufficiente calma nella Camera francese, discutendovisi i bilanci. Il Goblet, che si atteggia a capo possibile di un futuro governo radicale, ha presentato la proposta per ritornare al metodo dello scrutinio di lista. Il processo contro i giornalisti ricattatori è terminato: Portalis, ex direttore del *XIX siècle*, il più compromesso di tutti, fu condannato a 5 anni di carcere e 3000 lire di multa, ma in contumacia; altri cinque imputati furono condannati a varie pene; due assolti.

Si nota generalmente in Francia una levata di scudi de' partiti più avanzati: per l'anniversario della rivoluzione del 1848, vi fu un banchetto a Saint-Mandé nel quale furono pronunziati discorsi radicalissimi. A Marsiglia i socialisti hanno trionfato nelle elezioni amministrative; nelle ultime elezioni legislative parziali hanno generalmente prevalso i candidati di tinta radicale.

—

Lord Dufferin, ambasciatore inglese a Parigi, assistendo ad un banchetto della Camera di commercio inglese che esiste nella capitale della Francia, pronunziò un discorso molto apprezzato per dimostrare che le due nazioni hanno tutto l'interesse per procedere d'accordo, e le questioni africane non valgono la pena di gravi dissensi. Tale discorso ha acquistato maggiore importanza dopo l'impressione prodotta in Francia dalle dichiarazioni di Grey che, alla Camera de' Comuni, disse apertamente non essere riconosciuto dall'Inghilterra alcun diritto di prelazione della Francia sul Congo. Le parole del Grey hanno minacciato una nuova fase diplomatica della questione dell'Egitto, dove l'influenza della Francia crea continuamente ostacoli alla occupazione inglese. In questi ultimi giorni si era dunque avuto un raffreddamento nelle relazioni anglo-francesi a proposito dell'Egitto, ed un peggioramento nei rapporti fra l'Inghilterra ed il Kedive. Anzi pareva che la situazione del corpo di spedizione inglese cominciasse ad essere pericolosa al Cairo ed in Alessandria: si parlava della necessità di rinforzi di truppe: ma si è finito per riconoscere molta esagerazione in tali notizie e lord Cromer ha ottenuto un'altra umiliazione del giovine Kedive — che sta godendosi la luna di miele con una schiava circassa — cioè l'istituzione di un tribunale eccezionale, composto in maggioranza di ufficiali inglesi, per giudicare degli attentati commessi dagli indigeni contro i componenti del corpo di occupazione.

Il partito conservatore inglese è molto meno pieghevole del Kedive e non dà tregua al Governo, ridotto ad avere nella Camera dei comuni una maggioranza di 8 o 9 voti. È naturale che lord Rosebery ed i suoi colleghi non si dimettano per questo: così possono andare ancora avanti per qualche tempo: dimettendosi senza un voto di sfiducia che indicasse alla Corona il loro successore, dovrebbero sciogliere la Camera e fare le elezioni generali le quali probabilmente, in questo momento, riuscirebbero contrarie al Governo; tanto è vero che la elezione di un liberale a Clochester è parsa un grande ed inaspettato trionfo.

—

Nel Belgio il ministro delle finanze ha presentato alla Camera il progetto di conversione della rendita dal 3 ½ al 3 per 100. Il ministro degli esteri ha presentato il progetto dell'annessione del Congo al Belgio, che fu rinviato ad una commissione speciale.

Il ministero spagnolo ha accettato la proposta di una inchiesta parlamentare sulle condizioni della marina. A presidente della commissione d'inchiesta è stato eletto Canovas del Castillo capo del partito conservatore. Ruiz Zorilla, rientrato in Spagna per causa di malattia, ha diretto ai suoi amici repubblicani una lettera nella quale, annunziando di ritirarsi completamente dalla vita pubblica, riconosce la impossibilità di realizzare gli ideali del suo partito.

Il parlamento Tedesco ha definitivamente abrogate le disposizioni legislative che non permettevano l'esistenza in Germania d'istituti o corporazioni della Compagnia di Gesù. I socialisti hanno votato in favore dell'abrogazione. Ha dato luogo ad una vivace discussione anche la proposta di una costituzione per il granducato di Mecklemburgo, il solo degli stati germanici dove il sovrano esercita ancora un dominio assoluto. L'argomento ha servito di pretesto a un vero torneo oratorio fra liberali avanzati e ultra conservatori.

Mentre nella Prussia e in altri stati del nord prevale una corrente molto conservatrice, nel sud le idee democratiche si fanno molta strada, specie nella Baviera e nel Virtemberg. Forse questa è una forma come un'altra di particolarismo. Intanto la questione agraria ha assunto in Germania grande importanza, e l'Imperatore stesso l'ha rilevata al ricevimento della lega agraria Tedesca, ed al pranzo annuale della Dieta provinciale del Brandeburgo. Il capo degli agrari, conte Kanitz, ha ripresentato in questi giorni al Reichstag il suo progetto pel monopolio dei cereali, secondo il quale il governo dovrebbe acquistare tutti i cereali importati e rivenderli ad un prezzo costante, non sfavorevole all'industria agraria nazionale. L'Imperatore ha detto di considerare tale progetto come una utopia ed ha rivendicato al capo dello stato l'iniziativa di quei provvedimenti che possano rialzare le condizioni dell'agricoltura tedesca.

—

I funerali dell'arciduca Alberto avevano richiamato il 26 a Vienna i rappresentanti di tutte le case regnanti e degli stati amici di casa d'Austria. L'imperatore di Germania vi assistette personalmente: il nostro Re era rappresentato dal duca d'Aosta che fu ricevuto con molta deferenza dallo stesso imperatore e da tutti gli arciduchi al suo arrivo a Vienna.

In Ungheria, il tentativo del Bamfy di riunire in un solo partito i liberali ed i nazionali non è riuscito, ma ambedue questi partiti voteranno le leggi ecclesiastiche che ancora mancano a completare l'intiero progetto. L'aristocrazia clericale ha fondato un nuovo „partito del popolo„ a tinta socialista cristiana, ma in sostanza con tendenze ultramontane.

—

I disordini che avvennero la sera del 19 a Pietroburgo non ebbero, a quanto si afferma, alcun significato politico, ma furono soltanto conseguenza di allegria giovanile. È bensì strano che 300 studenti abbiano dato da fare per più di tre ore alla polizia della capitale russa la quale ha fama di non far troppe cerimonie. Si diffonde intanto per la Russia una specie di lettera allo Czar, in risposta a quanto egli disse a proposito dell'autocrazia, e di questa lettera è ritenuto autore il conte Leone Tolstoi.

Le elezioni generali in Grecia sono fissate per il 28 aprile.

Le notizie intorno alla Bulgaria sono molto contradditorie e mentre quelle officiose affermano esservi nel paese calma perfetta, d'altra parte si assicura che gli Zankovisti ed altri gruppi politici avversi alla dinastia lavorano per ristabilire sulla Bulgaria il predominio russo.

A Biarritz, dove il re Alessandro di Serbia era andato a visitare sua madre, sarebbe stato scoperto un complotto contro di lui, e per questa ragione il re avrebbe risoluto di tornare direttamente in Serbia invece di visitare il re d'Italia e l'imperatore d'Austria come aveva divisato.

—

La capitolazione della flotta cinese completò la vittoria ottenuta dai giapponesi a Wei-ho-Wei. Dopo essersi arreso ai vincitori, ai quali non avrebbe più potuto resistere, l'ammiraglio Ting si è suicidato insieme al suo aiutante di bandiera e a due contrammiragli. Li-Kung-Chang, ripristinato in tutti gli onori e le dignità del suo grado, anderà a Tokio a trattare la pace con il Giappone dopo aver ricevuto direttamente istruzioni dall'imperatore della Cina. Intanto i giapponesi preparano ad Hiroshima un nuovo corpo di spedizione, col quale si propongono di occupare l'isola di Formosa destinata a compensare in parte i sagrifizi fatti dai giapponesi per questa guerra.

—

Il cattivo tempo è stato causa di molti disastri marittimi. Un vapore partito da Orano per Alicante — il *Besos* — naufragò presso le isole Formiche; d'un altro del Lloyd austriaco — lo *Szecheny* — mancano da parecchi giorni notizie.

A Takao, nell'isola di Formosa, avvenne una terribile esplosione per l'incendio di una polveriera. Si parla di 2000 vittime. La città di Kutacha, nel Turkestan, è stata distrutta dal terremoto e parecchie migliaia d'abitanti sono periti.

27 febbraio.

TERZA EDIZIONE

LE GLORIOSE GESTA DEI NANI BURLONI

narrate da uno di loro

Un volume in-8 grande di 116 pagine con 122 incisioni tirate a colori.

LIRE DUE.

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO, VIA PALERMO, 2.

Recentissima pubblicazione

DESTINO

RACCONTO DI ORAZIO GRANDI

Un volume in-16 di 320 pagine: L. 3,50.

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori.

La guerra e la pace di TOLSTOI. Quattro volumi di complessive 1332 pagine. — Terza Edizione . . L. 4 —

Dirigere commissione e vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

Edm. De Amicis

CUORE

Libro per i Ragazzi

171.ª edizione

L. 2. - *In tela e oro:* L. 3.

Ediz. in-8 illustr. da 200 dis. LIRE DIECI.

Dir. vaglia ai Fr. Treves, Milano.

OPERE DI Gustavo Milani

Primo passo alla scienza. Principii di scienze fisiche e naturali. Un volume di 612 pagine con 568 incisioni. 4.ª edizione . . . . L. 5 —

L'aria ed il suono. Con 106 incisioni 1 50

Il calore. Con 140 incis. 3 —

Il magnetismo e l'elettricità statica. Con 97 incis. 1 50

Elettricità dinamica e l'elettro-magnetismo. Con 176 incisioni . . . . 3 —

La luce. Con 177 incis. 3 —

La meteorologia. Con 67 incisioni 2 50

Armonie poetiche della natura e della scienza. Un volume con molte illustrazioni in prosa e 52 incisioni. 2.ª edizione 1 50

Corso completo di fisica e meteorologia. 3.ª edizione ad uso delle scuole. Con 925 incisioni 4 50

Dirig. vaglia ai Fr. Treves, Milano.

FIAMME Romanzo di E. WERNER. 3.ª edizione. Un volume di 380 pagine: UNA LIRA.

Dir. comm. e vaglia ai Fratelli Treves.

SONO USCITI I DUE PRIMI VOLUMI

LA VITA ITALIANA NEL SEICENTO

I. — STORIA.

FALORSI (Guido) . . . . . Dalla pace di Castel Cambrese a quella dei Pirenei.
MASI (Ernesto) . . . . La reazione cattolica.
GNOLI (Domenico) . . . . . Roma e i Papi nel seicento.
MOLMENTI (Pompeo) . . La decadenza di Venezia.

LIRE DUE.

II. — LETTERATURA.

MAZZONI (Guido) . . . . . La battaglia di Lepanto e la poesia politica.
BOVIO (Giovanni) . . . . . Il pensiero italiano nel secolo XVII.
DEL LUNGO (Isidoro) . . Galileo: sua vita e suo pensiero.
PANZACCHI (Enrico) . . Giambattista Marini.
GUERRINI (Olindo) . . . . Alessandro Tassoni.

LIRE DUE.

Seguirà immediatamente il terzo ed ultimo volume:

III. — ARTE.

VENTURI (Adolfo) . . . . . I Carracci e la loro scuola.
NENCIONI (Enrico) . . . . Barocchismo.
SCHERILLO (Michele) . . La commedia dell'arte.
BIAGGI (Alessandro) . . . La musica del secolo XVII.

L'opera completa costerà L. 6. - I tre volumi riuniti in uno solo legato in tela e oro: L. 7.

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, Milano.

Recentissima pubblicazione

La signora Cagliostro

ROMANZO DI

L. A. VASSALLO (Gandolin)

Lire 3,50 — Un volume di 330 pagine — **Lire 3,50**

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

È USCITO

Fior d'Oro

ROMANZO DI

Anton Giulio Barrili

Un volume in-16 di 360 pagine: **Lire 3,50.**

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori.

UN GIORNO A MADERA *romanzo di* **Paolo Mantegazza.** 17.ª edizione. Un vol. in-16. L. 1 —

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

FORZA E SALUTE

LA VITA PROLUNGATA

COL METODO

BROWN-SÉQUARD

DEL

DOTTOR L. H. GOIZET

Fondatore dell'INSTITUT SÉQUARDIEN

Versione italiana del Dottor RAFFAELE JONA

Rappresentante esclusivo per l'Italia

dell'INSTITUT SÉQUARDIEN DI PARIGI

UNA LIRA.

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

OPERE

DI

MATILDE SERAO

Il ventre di Napoli. 3.ª edizione . . . . . 1 —
Il romanzo della fanciulla. 4.ª edizione . . . . . 2 —
L'Italia a Bologna. Con 15 incisioni . . . . . 2 —
All'erta, sentinella! 3.ª edizione . . . . . 4 —
Il paese di cuccagna. Romanzo. 2.ª edizione . 5 —
Gli amanti. 2.ª edizione. 4 —
Le amanti. 2.ª edizione 4 —

Dirig. vaglia ai Fr. Treves, Milano.

Sono uscite le prime QUATTRO dispense dell'

EDIZIONE ILLUSTRATA dell'opera di

Ferdinando Martini

NELL'

AFFRICA ITALIANA

(IMPRESSIONI E RICORDI)

Ora che l'interesse generale è rivolto all'Affrica e alle brillanti e vittoriose operazioni militari che il generale Baratieri va compiendo nella *Colonia Eritrea*, siamo certi che sarà accolta con moltissimo favore del pubblico italiano la edizione illustrata dell'opera così rinomata che Ferdinando Martini scrisse dopo la sua visita alla Colonia in qualità di membro della R. Commissione d'inchiesta.

Il libro del Martini è una descrizione minuta, oggettiva e felice del Samar, dell'Hamassen, del Saraè, dell'Oculè-Cusui, del Senait, di tutto il territorio infine posseduto presentemente dall'Italia.

Il libro è illustrato quasi pagina per pagina, in maniera da soddisfare con tutta l'evidenza desiderabile la legittima curiosità degli italiani, siano favorevoli o contrari alla politica coloniale.

Il superbo libro del Martini, così copiosamente documentato d'incisioni dal vero, mostrerà agli occhi del lettore tutto quanto videro quelli dell'illustre autore.

L'opera esce a dispense di 8 pagine in-8 grande, sarà riccamente illustrata da oltre 150 incisioni e da 2 grandi carte geografiche.

CENTESIMI **10** LA DISPENSA.

Associazione all'opera completa: LIRE CINQUE.

DONO AGLI ASSOCIATI: Due grandi carte, una geografica e una itineraria, della Colonia Eritrea

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO, VIA PALERMO, 2.

ULTIMI VOLUMI

DELLA

BIBLIOTECA AMENA

= 447 volumi usciti =

IL DIRITTO DEI FIGLI di *G. Ohnet.* Un volume . . . . 1 —
IL SOGNO di *Emilio Zola.* Un volume . . . . . 1 —
MARITIAMO LA FIGLIA di *R. Gréville* Un volume. . 1 —
IL SIGNOR TRUMEAU di *A. Bouvier.* Un volume. . . . 1 —
ZOÉ di *Arturo Arnould.* Due volumi . . . . . 2 —
REMINISCENZE E FANTASIE di *F. Castelnuovo.* Un vol. 1 —
SUOR LUDOVICA di *Emma Perodi.* Un volume . . . 1 —
RIVA DI NOME di *C. Mérouvel.* Due volumi . . . . . 2 —
LA PRINCIPESSA di *Jarro.* Un volume. . . . . 1 —
MADEMOISELLE IXE di *Laura Falconer.* Un volume. 1 —
MILIONI E VERGOGNE di *Ernestore Stalot.* Un volume 1 —
VIA APERTA di *E. Werner.* Un volume. . . . . 1 —
GLI AMICI di *Ed. De Amicis.* Due volumi . . . . . 2 —

Dir. vaglia ai Fr. Treves, Milano.

Recentissima pubblicazione

La Vipera

COMMEDIA DI

FERDINANDO MARTINI

seguita dai suoi tre proverbi:

Chi sa il giuoco non l'insegni
La strada più corta
Il peggio passo è quello dell'uscio

Un volume di 280 pag. formato bijou stampato a colori su carta di lusso

LIRE QUATTRO.

Dir. vaglia ai Fr. Treves, Milano.

NUOVO VOLUME

DEL

TEATRO STRANIERO CONTEMPORANEO

La Parigina

commedia in tre atti

DI

ENRICO BECQUE

UNA LIRA.

Dir. comm. e vaglia ai Fr. Treves.

Edizione-bijou

FIORI D'INVERNO E FRUTTI D'INVERNO

DI

ERNESTO LEGOUVÉ

dell'Accademia francese

Un libro graziosissimo in edizione graziosa. Il Legouvé è un elegante causeur: egli descrive la sua casa, i suoi amici, la sua famiglia, i suoi godimenti letterari, con un garbo tutto suo, che si conserva abbastanza anche nella traduzione. Lettura da fare in famiglia nelle serate d'inverno.

Un elegante volume, formato bijou stampato a colori su carta di lusso

LIRE DUE

Dirigere vaglia ai Fr. Treves, Milano.

Recentissima pubblicazione

ANNUARIO Scientifico ed Industriale

Anno XXXI - 1895

Anche quest'anno l'Annuario si presenta sollecito in un sol volume. La direzione continua ad essere affidata al dottor Arnoldo Usigli, l'egregio direttore dell'*Industria*, il quale mentre descrive parte a parte le applicazioni industriali e i nuovi trovati della chimica, è circondato dai più illustri scienziati del nostro paese che illustrarono le altre parti del movimento scientifico dell'anno; cioè:

Astronomia . . . G. Celoria.
Meteorologia e fisica del globo . . . F. Denza.
ultimo lavoro del compianto scienz.
Fisica . . . . . Oreste Murani.
Chimica . . . . . A. Usigli.
Storia Naturale . U. Ugolini.
Medicina . . . . . Arrigo Maroni.
Chirurgia . . . . . G. Fiorani.
Agraria . . . . . V. Niccoli.
Meccanica . . . . E. Garuffa.
Ingegneria . . . . G. Arpesani.
Tecnologia Militare A. Olavarino.
Geografia . . . . A. Brunialti.
Esposizioni, Congressi e Concorsi.
Necrologio del 1894.

Un volume di 586 pagine con 56 incisioni: **LIRE SEI.**

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

Nuova edizione illustrata del

Canzoniere dei Bambini

POESIE NUOVISSIME

ad uso delle Scuole e delle Famiglie

DI

ENRICO FIORENTINO

Un vol. in-8 di 200 pag. con 67 incis. tirate a colori: **Lire Tre.**

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

Giappone e Siberia

Note di un viaggio nell'estremo Oriente al seguito di S. A. R. il Duca di Genova

DEL COLONNELLO

LUCHINO DAL VERME

Un volume di 500 pagine in-4 grande con 223 incisioni e 12 carte

Lire Venticinque

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

Il bacio della Contessa Savina

ROMANZO DI

Antonio Caccianiga

8.ª edizione. — Un volume in-16 di 334 pagine. — **Una Lira.**

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

Terza edizione

IL FIORE DELLA FELICITÀ

ROMANZO DI

E. WERNER

Un volume di 330 pag.: **Una Lira.**

Dir. vaglia ai Fr. Treves, Milano.

SESTA EDIZIONE

Il Piacere

ROMANZO DI

GABRIELE D'ANNUNZIO

Un volume in-16 di 460 pag: **Lire Cinque.**

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO, VIA PALERMO, 2.

Ranzini-Pallavicini Carlo, *Gerente.*